QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 290
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
18 Dicembre 1948

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 40-990, 43-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250); diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche anonime L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1660. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'analfabetismo

Una lettera del ministro Gonella

Il ministro della Pubblica Istruzione ci ha inviato, a proposito dell'articolo sul problema dell'analfabetismo da noi pubblicato, la seguente lettera:

Signor Direttore,

In un articolo di fondo del giornale da lei diretto, Paolo Serini affronta un problema che è oggi tra i più sentiti non solo dagli uomini della scuola, ma dalla stessa opinione pubblica del nostro Paese: il problema dell'analfabetismo.

Proprio perchè il problema è di fondamentale importanza per il nostro Paese, mi permetto segnalare alla sua cortese attenzione alcuni elementi che forse sono sfuggiti alla analisi dell'articolista, e la cui conoscenza è quanto mai opportuna per inquadrare il fenomeno nelle sue più giuste proporzioni, al di fuori di ogni allarmismo.

I 7 milioni e mezzo di analfabeti che risultavano dal censimento del 1931, erano distribuiti fra tutte le età, con prevalenza nelle classi anziane, le quali risentivano della scarsa diffusione della scuola elementare nel secolo scorso.

A 17 anni di distanza, è evidente che molti di coloro che appartenevano a quelle classi anziane non sono più fra i viventi. Il maggior numero di analfabeti era naturalmente dato dalle classi anziane; e da altra parte è nota la considerevole difficoltà di estirpare lo analfabetismo in persone che hanno superato i trenta-quarant'anni, non sempre disposte ad assoggettarsi alla disciplina necessaria alla conquista dell'alfabeto. Anche legislazioni restrittive, come ad esempio quella russa del 1919, costringono ad apprendere l'alfabeto solo chi non abbia superato i 50 anni di età.

Per quanto riguarda la diminuzione di iscritti alle scuole elementari nell'anno scolastico 1945-46, è stato rilevato (« La riforma della Scuola », atti del Congresso dell'Educazione Popolare, n. 5) che esodo maggiore si è verificato nelle classi superiori (4ª e 5ª elementare), e che un forte ricupero si è avuto negli anni successivi, in cui l'aumento degli iscritti assomma ad oltre 300 mila unità per anno. Si può quindi pensare che oggi gli analfabeti siano in numero notevolmente più ridotto degli 8 milioni di cui parla l'articolo del Serini; tanto più se si considera che la popolazione adulta analfabeta è in continua decrescenza, mentre i giovani vengono sempre maggiormente ricuperati, sia attraverso attività di emergenza (come la Scuola popolare per adulti), sia attraverso un continuo aumento delle classi elementari e della popolazione che ad esse si iscrive: aumento che è dimostrato anche dalle più recenti statistiche, riferentisi agli anni 1946-47.

Basti rilevare che dal 1931 ad oggi le classi elementari sono passate da 147.000 a 172.000. Più di 25 mila nuove classi elementari sono state istituite solo negli ultimi due anni, oltre a 11 mila classi di scuola popolare.

Del resto in un articolo di Tommaso Salvemini, pubblicato nella citata rivista (Previsioni sull'attuale analfabetismo in Italia) la percentuale probabile degli analfabeti ora esistenti in Italia in base alle previsioni elaborate sui dati dell'Ufficio Centrale di Statistica, appare nel 1946, dell'11 %, contro il 21 % del 1931. Si tratterebbe quindi di un risanamento di quasi il 50 % della popolazione analfabeta.

Non intendiamo con ciò sottovalutare la necessità di una azione energica volta a combattere definitivamente l'analfabetismo: ne è dimostrazione lo impulso dato alla Scuola popolare per adulti e l'appoggio che il Parlamento stesso ha unanimamente concesso a questa attività.

La proposta di valersi dei fondi ERP per la lotta contro l'analfabetismo corrisponde ad un già avvenuto interessamento in proposito da parte delle autorità ministeriali, cui risponderanno, speriamo, la comprensione e l'aiuto di coloro che amministrano tali fondi.

L'interessamento del suo giornale e l'opportuno articolo del Serini sono un apprezzabile contributo ad una più diffusa coscienza dell'importanza del problema. Di ciò la ringrazio, e la prego di gradire, signor Direttore, il mio cordiale saluto.

Obbl.mo Guido Gonella.

Mentre ringraziamo l'on. Gonella delle sue importanti e cortesi precisazioni, riteniamo opportuno ricordare che il nostro collaboratore aveva precisato che i dati, a cui si riferiva il comunicato dell'Anas, erano quelli del censimento del 1931: i soli sicuri che tuttora si posseggano.

Quanto alle « previsioni » del prof. Tommaso Salvemini, esse appaiono, e non soltanto a noi (si vedano p. es. negli *Atti del I Congresso dell'educazione popolare* le osservazioni del prof. Calogero e di qualche altro), alquanto ottimistiche. Che se, per effetto della mortalità naturale, è diminuito, dal '31 ad oggi, il numero degli analfabeti delle classi anziane, è certo anche che, dal '40 al '46, c'è stata una sensibile evasione all'obbligo scolastico e, quindi, un aumento dell'analfabetismo tra i ragazzi. Lo stesso prof. Salvemini calcola che il numero dei ragazzi da « recuperare » sia di un milione circa. Nè la cifra può dirsi veramente superata: da un'interpellanza parlamentare riferita nell'ultimo numero del *Notiziario del Ministero della P. I.* risulta che ancora oggi solo il 53 % dei ragazzi siciliani frequenta le scuole elementari. D'altra parte, l'on. De Gasperi — inaugurando nel maggio scorso il I Congresso della educazione popolare — non ha mancato di rilevare che « l'aspetto più preoccupante della situazione è costituito non tanto dalla mancata conquista dell'alfabeto, quanto dalla sua rapida perdita »: ossia, dal fenomeno dell'analfabetismo di ritorno. E si è espresso, sulla probabile percentuale degli analfabeti in Italia, in termini meno ottimistici di quelli del prof. Salvemini: calcolando cioè che essa sia ancora del 14 per cento.

Comunque, sta di fatto che, a novant'anni dall'Unità — e nonostante indubbi sforzi di governi, di enti e di privati — esiste ancora in Italia una percentuale di analfabeti quale, in Europa, si riscontra solo in Spagna e in alcuni paesi dell'Europa orientale. Quindi, il problema resta: meno grave che in passato, ma pur sempre molto serio. E (come osserva l'on. Gonella) va affrontato con estrema energia.

L'articolo del nostro collaboratore voleva appunto richiamarne l'urgente gravità all'attenzione del pubblico (uso a considerare l'analfabetismo alla stregua di quelle malattie croniche a cui bisogna rassegnarsi) e, specialmente, della nostra classe politica e degli amministratori dei fondi dell'E.R.P. I quali, nel preparare i loro piani, non debbono dimenticare la cultura: la necessità cioè di intraprendere una lotta a fondo contro l'analfabetismo; di riattrezzare le nostre biblioteche e i nostri istituti scientifici, minacciati di paralisi, e di dare incremento agli indispensabili scambi culturali con l'estero.

I commenti londinesi al colloquio Bevin-Gallarati

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 dicembre.

Sul colloquio avvenuto ieri fra Bevin e l'ambasciatore Gallarati Scotti il Foreign Office si tiene abbottonatissimo e alla nostra ambasciata si continua a ripetere che si tratta di un colloquio di « ordinaria amministrazione », quale ogni ambasciatrice periodicamente fa al ministro degli esteri britannico e in particolare prima di assentarsi da Londra per un periodo di ferie nel suo Paese.

Il *Times* nelle sue informazioni diplomatiche si limita a dire che « sono stati discussi numerosi problemi correnti »; ma il *Daily Telegraph* dà come probabile che l'ambasciatore « abbia riferito a Bevin le ultime opinioni del governo italiano sul futuro delle colonie dell'Africa settentrionale ».

Secondo indiscrezioni basate su buone fonti, possiamo ritenere certo che larga parte dell'ora trascorsa da Gallarati Scotti nello studio di Bevin fu dedicata a sviscerare la possibilità di conciliare quanto De Gasperi aveva detto alla Camera sul patto di Bruxelles e sulla neutralità che sia fatta giustizia all'Italia nel problema delle colonie, con quanto Bevin aveva dichiarato nel suo discorso ai Comuni sulla opportunità di considerare « a suo tempo » l'Italia nelle alleanze occidentali, ma senza contemplare alcun concetto di giustizia nel problema delle colonie.

La politica del Foreign Office da due anni a questa parte è sempre stata molto fluida e tutto è possibile sotto la pressione degli eventi internazionali: ma sarà prudente ricordare che sul tema delle colonie italiane il governo britannico soffre di una rigidità che molto difficilmente diventerà più flessibile, e ogni commento non fa che cristallizzare vieppiù le prevenzioni e i ricordi di un passato ancora troppo vicino.

Intanto oggi il *Times* aveva un editoriale sulle aspirazioni della Francia al Fezzan, nel quale, dopo avere detto che presumibilmente il governo francese è interessato al Fezzan per la sua vicinanza con l'Algeria e con l'Africa occidentale, arrivava a questa curiosa conclusione: « Il Fezzan è quel territorio che i romani avevano chiamato Phazania da cui gli deriva appunto il suo nome moderno; un territorio dove si trovano infiniti monumenti e testimonianze dell'incomparabile energia imperiale romana. Gli abitanti sono vissuti contenti e felici via via sotto i romani, gli arabi, i turchi e infine gli italiani, e ora sembrano disposti a continuare la medesima vita primitiva sotto la protezione dell'impero francese ».

f.

I sòmali in attesa del ritorno dell'Italia

L'Aquila, 17 dicembre.

Italiani giusti recentemente dalla Somalia hanno dichiarato che le relazioni colà esistenti fra la popolazione italiana e le autorità britanniche possono ora considerarsi soddisfacenti. Il senso di sicurezza sorto ultimamente in Somalia ha enormemente contribuito a dar vita alla presente favorevole situazione. Un notevole miglioramento hanno anche registrato le relazioni con gli indigeni, dopo le esplicite dichiarazioni degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia a favore di un mandato fiduciario dell'Italia sulla Somalia, e in seguito alle chiarificazioni fornite da responsabili funzionari del Governo di Roma circa la futura azione italiana in Somalia.

Tuttavia, in seno alla Lega dei giovani somali esiste ancora un esiguo gruppo di elementi che si oppongono al ritorno di un'amministrazione italiana. Tale gruppo, che ha già inviato suoi rappresentanti a protestare a Londra, ha però avuto scarso seguito fra la popolazione indigena. La maggior parte dei somali non solo è convinta che l'Italia tornerà, ma ritiene anche che ciò rappresenti la migliore soluzione per il futuro benessere del Paese. I somali pertanto attendono calmi e fiduciosi lo sviluppo della situazione, sperando che, almeno per quanto riguarda il loro territorio, le Nazioni Unite raggiungano quanto prima una decisione.

Va notato poi che la migliorata situazione politica ha presentato come conseguenza una ripresa dell'economia locale.

Il Governo e i sindacati di fronte agli statali

Solo la CGIL ordina lo sciopero di 24 ore; l'organizzazione libera invita a lavorare - Disposizioni per assicurare il traffico ferroviario - De Gasperi: "Degli aumenti si riparlerà in una situazione migliore,,

Roma, 17 dicembre.

Come conseguenza degli incidenti avvenuti ieri tra dimostranti e polizia, e magari in preparazione della maggior prova che avrà luogo lunedì prossimo, oggi a Roma si è avuto uno sciopero di un'ora. Modesti, quasi invisibili i risultati e trascurabili gli incidenti. Si crede che negli uffici gli impiegati di più salda coscienza sindacale abbiano trascorso la ora fra le 11 e le 12 leggendo i quotidiani del mattino per poi riprendere il lavoro al suono della sirena di mezzogiorno. Gli altri, probabilmente, hanno continuato a lavorare senza muoversi dal tavolo e solo in un ministero, a quanto è noto, si è fatto un tentativo di comizio all'interno; essendo ciò vietato, un certo numero di impiegati si è diretto alla sede del Cral, ma vi ha trovato una sbarramento di polizia, alcchè infine ha raggiunto il galleggiante del circolo fluviale; ma in questo modo si era perso molto tempo e non ne restava a sufficienza per il comizio e gli impiegati in sciopero si sono limitati a mandare un telegramma di protesta al loro ministro, che è l'on. Pacciardi.

Fervono le polemiche

La modestia dei risultati è una caratteristica degli scioperi romani interessante categorie di lavoratori che hanno scarsa coscienza sindacale, onde anche lo sciopero di lunedì è attesa senza particolari emozioni. Uno sciopero di dipendenti statali, a ben considerare, colpisce l'attività della nazione quasi esclusivamente nel settore dei trasporti, sempre che si tratti, bene inteso, di uno sciopero a termine. Per questo il primo atto dell'amministrazione statale è stato quello della direzione delle ferrovie, che ha inviato a tutti i capi-compartimento istruzioni perchè il servizio venga garantito non solo per i viaggiatori, ma anche per le merci che, specialmente in questi giorni, registrano un movimento molto intenso. Dai capi-compartimento si attendono ora le relazioni sulla situazione che si presenta nelle giurisdizioni rispettive e circa la portata dei servizi che si possono assicurare tenendo presente che le forze di polizia presteranno il loro appoggio incondizionato per garantire la piena libertà di lavoro.

Anche De Gasperi da parte sua ha avuto colloqui con esponenti sindacali, e l'azione governativa si è fatta particolarmente intensa verso il termine della serata. Anche l'on. Giovannini è intervenuto nelle conversazioni tenutesi con gli onorevoli Cappugi e Pastore, esponenti della Confederazione libera. Da parte del Governo sono stati ripetuti i ben noti argomenti; da parte dei sindacalisti è stato poi detto che la Libera C.G.I.L. non si associerà alla proclamazione dello sciopero per lunedì. Resta infatti in attesa dei risultati delle consultazioni indette a suo tempo tra i propri aderenti, e si prevede che il responso non possa aversi prima di martedì.

La giornata, come si è detto, è stata assai intensa. Gli onorevoli Cappugi e Storchi, della Libera C.G.I.L., hanno accompagnato una delegazione di rappresentanti dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni dal Presidente del Consiglio, che li ha ricevuti in presenza del ministro Giovannini.

I rappresentanti sindacali hanno protestato vibratamente a nome dei dipendenti pubblici per l'assoluta esiguità dei miglioramenti economici deliberati dal Consiglio dei ministri. La Libera Confederazione, interprete di tale protesta, ha dichiarato di non poter accettare il provvedimento ed ha aggiunto che i sindacati dei dipendenti pubblici ad essa aderenti intensificheranno l'agitazione, attendendo all'uopo dai lavoratori interessati il responso sui mezzi di pressione da adottare.

In ogni caso la Libera Confederazione ha informato il Presidente del Consiglio che essa si riserva di fare appello al Parlamento perchè i miglioramenti proposti siano portati ad una misura adeguata alle legittime e giuste esigenze dei dipendenti dello Stato.

Il Presidente del Consiglio ha risposto che il Governo sa bene di non aver soddisfatto le esigenze degli impiegati; la questione resta aperta e dovrà essere ripresa in una situazione migliore, come rimane purtroppo da affrontare ancora tutta la questione della riforma amministrativa. Ma il Governo ritiene di aver fatto tutto quanto era consigliabile e possibile nelle circostanze presenti.

Contenere i prezzi

Il Governo si è preoccupato di contenere in questi momenti gli aumenti entro limiti che non provochino una tendenza ascensionale dei prezzi. Fino ad oggi, nonostante tutto, i prezzi da lunghi mesi sono stabili e la scala mobile non ha subito alcuna variazione; anzi avrebbe autorizzato delle riduzioni. Una ripresa degli aumenti dei prezzi assorbirebbe ogni miglioramento delle retribuzioni, non solo, ma accrescerebbe il disagio della produzione in forza dell'aumento dei costi. Questi i limiti entro i quali il Governo si è dovuto tenere: il Parlamento esaminerà e deciderà.

Quanto alla ripartizione della spesa fra le singole categorie — ha detto l'on. De Gasperi — si è seguito il criterio di dare a tutti un aumento, anche alle categorie che hanno raggiunto o superato il coefficiente di rivalutazione. Inoltre di diminuire l'apprezzamento nei gradi superiori.

In verità la Camera aveva incaricato la Commissione di introdurre un [illegible] perequazione fra le diverse indennità. La Commissione non ha potuto completare tale lavoro e il governo, data la ristrettezza del tempo, non ha potuto affrontarlo dal canto suo. Ciò sarà compito della nuova sistemazione che si farà.

Due manifesti

Il Presidente del Consiglio ha concluso dicendo di comprendere che vi siano delle delusioni e della scontentezza: « Ma non potrei comprendere che si ricorresse allo sciopero di fronte a 41 miliardi di miglioria, e specie quando ve è ancora in corso di legiferazione. Ogni pressione di questo genere non può mutare i termini del problema, cioè che il governo è responsabile dinanzi al Parlamento, in base all'art. 94 della Costituzione, per il quale le decisioni devono venire prese nei limiti delle disponibilità e delle inevitabili ripercussioni sui prezzi e sui costi in generale ».

Si sono avuti infine i due manifesti conclusivi. La segreteria della C.G.I.L. e il comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti, rendendone responsabile il governo, ordinano lo sciopero limitato però a 24 ore « nella speranza che il Parlamento vorrà dare al problema la giusta soluzione indicata dalla commissione »; i liberi sindacati, a loro volta, pur protestando per l'esiguità degli stanziamenti, dichiarano, in attesa dei risultati del referendum già indetto, che i « lavoratori aderenti non parteciperanno allo sciopero che l'altra confederazione ha ordinato ». La situazione è quindi confusa: le prossime ore potrebbero portare, però, ad un notevole chiarimento.

Assegno e assegno natalizio ai pensionati dello Stato

Roma, 17 dicembre.

La Commissione permanente Finanze e Tesoro del Senato, riunita questa sera a Palazzo Madama sotto la presidenza del sen. Paratore, ha approvato d'urgenza la proposta di legge, accettata questa stessa sera dalla Camera dei Deputati, riguardante i miglioramenti provvisori ai pensionati civili e militari dello Stato. La proposta di legge diventa, pertanto, senz'altro esecutiva.

Con effetto dal 1.o ottobre 1948 cessa la corresponsione dell'aumento provvisorio di cui all'art. 1 della Legge 19 agosto 1948 per i pensionati, ivi contemplati. Con effetto dallo stesso giorno, e fino a quando non saranno adottati definitivi provvedimenti per l'adeguamento delle pensioni per il personale civile e militare dello Stato, ai pensionati medesimi — esclusi i titolari di pensioni tabellarie — è corrisposto un acconto sui futuri miglioramenti pari: 1) alla misura dell'aumento provvisorio, di cui alla legge 19 agosto '48 in godimento da parte dei pensionati stessi; 2) a una somma pari ad una percentuale della pensione in godimento a carico dello Stato, ed enti assimilati, escluso il caro-viveri ed ogni altro assegno accessorio, eguale al 40 % se la pensione è stata liquidata anteriormente al 1.o luglio 1929, al 30 per cento se la pensione è stata liquidata da tale data al [illegible] 1947, al 25 per cento se la pensione è stata liquidata dopo detta data. Per i titolari di pensioni tabellarie di cui al precedente comma, è pari al 50 per cento della pensione in godimento, del caro-viveri ed ogni altro assegno accessorio.

A tutti i pensionati sopraricordati viene altresì concessa una volta tanto l'acconto del 75 per cento di una mensilità della pensione attualmente goduta.

Due manifesti

Il Presidente del Consiglio ha concluso dicendo di comprendere che vi siano delle delusioni e della scontentezza: « Ma non potrei comprendere che si ricorresse allo sciopero di fronte a 41 miliardi di miglioria, e specie quando ve è ancora in corso di legiferazione. Ogni pressione di questo genere non può mutare i termini del problema, cioè che il governo è responsabile dinanzi al Parlamento, in base all'art. 94 della Costituzione, per il quale le decisioni devono venire prese nei limiti delle disponibilità e delle inevitabili ripercussioni sui prezzi e sui costi in generale ».

Si sono avuti infine i due manifesti conclusivi. La segreteria della C.G.I.L. e il comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti, rendendone responsabile il governo, ordinano lo sciopero limitato però a 24 ore « nella speranza che il Parlamento vorrà dare al problema la giusta soluzione indicata dalla commissione »; i liberi sindacati, a loro volta, pur protestando per l'esiguità degli stanziamenti, dichiarano, in attesa dei risultati del referendum già indetto, che i « lavoratori aderenti non parteciperanno allo sciopero che l'altra confederazione ha ordinato ». La situazione è quindi confusa: le prossime ore potrebbero portare, però, ad un notevole chiarimento.

Aspra crisi socialista

Accusa del Cominform al P.S.I. - Violenta risposta dell'Avanti! - Nenni si felicita per la fusione dei socialcomunisti polacchi - Romita e la sinistra del partito: due pesi e due misure

Roma, 17 dicembre.

Qualcosa si va agitando nel campo dei partiti. Tra i socialdemocratici fervono in questi termini molto della partecipazione o meno al governo (Faravelli e Mondolfo ne vorrebbero uscire, Simonini e D'Aragona sono favorevoli a restarvi) e intanto i fusionisti si adoperano a tutt'uomo a garantirsi le simpatie del Cominform. L'altro giorno il bollettino ufficiale di informazioni ha accusato vivacemente la direzione del PSI, composta come è noto di cosiddetti centristi, di seguire in politica estera l'indirizzo che obbiettivamente fa il gioco dei fautori di guerra. L'*Avanti!* oggi si difende con passione dalla gravissima accusa di avere votato « una risoluzione che, sotto la maschera di frasi oltremodo rivoluzionarie e pacifiste, portava acqua al mulino dei fomentatori di guerra e seminava il dubbio tra le fila della classe operaia ».

La risoluzione, come è noto, stupiva la neutralità e l'*Avanti!* la difende dichiarando che lo stesso Togliatti si è pronunciato alla Camera per una politica estera « che non sia espressione degli interessi di alcuna classe, soggiungendo (orrore!) che « in caso di conflitto l'Italia dovrà rimanere neutrale ». Forte di questa citazione l'*Avanti!* sfoga quindi il malumore contro il collaboratore del bollettino del Cominform (un certo Pietro Rossi) dandogli dell'imbecille, dell'irresponsabile, del pedante melanconico dalla « torbida e sfrenata fantasia ». Sono affronti che vanno a colpire direttamente il P.C.I., dato che il giornale ha tenuto ad avvertire che il bollettino è pubblicato sotto la responsabilità della direzione di quel partito, e si deve pertanto considerare obbiettivamente che l'attuale è il momento della più grave crisi mai avutasi dal congresso di Genova a tutt'oggi nelle relazioni fra le direzioni dei due partiti.

Ne hanno preso atto gli esponenti della cosiddetta sinistra del P.S.I. inviando un caloroso telegramma di saluto al congresso per l'unificazione dei partiti comunista e socialista polacchi che si tiene a Varsavia in questi giorni. La fusione, e cioè la scomparsa dei socialisti polacchi nelle file del partito comunista, è definita dagli esponenti della sinistra del P.S.I. (cioè Pertini, Nenni, Lizzadri, ecc.) come « una storica tappa del movimento socialista ». La cosa, naturalmente, fa scandalo, e già si osserva che la gravità del precedente telegramma a Gottwald, quando Nenni si compiaceva per il colpo di stato cecoslovacco, è stata largamente superata. Ci si domanda ora cosa farà la direzione nei confronti della sinistra: per molto meno l'on. Romita è stato sospeso per sei mesi da ogni attività politica. Quindi Romita, che si batte per l'unificazione socialista, non dovrebbe condurre la sua campagna in attesa del congresso; ma gli esponenti della sinistra, che auspicano apertamente la fine del partito socialista, conserveranno il diritto di fare la loro propaganda? Questo è il quesito interessante.

v. g.

Le ultime lettere di Giuliano probabilmente sono false

Roma, 17 dicembre.

Le lettere minatorie indirizzate ad alcuni parlamentari che furono attribuite al bandito Giuliano sono state sottoposte a perizia calligrafica. Un minuzioso confronto con numerosi scritti del bandito hanno messo in dubbio l'autenticità delle missive accreditando l'opinione che esse siano false.

Morendosi nel sonno soffoca la bimba che le dorme vicino

Napoli, 17 dicembre.

Una creaturina di pochi giorni si è spenta stanotte soffocata sotto il corpo della madre. La signora Rosa Sebastiani, abitante in via Generale Orsini. La signora aveva preso nel suo letto, dalla culla, la piccola bimba che si chiamava Matilde e se l'era messa a fianco, per darle il latte. Vinta dal sonno, la giovane mamma si era addormentata e voltandosi nel letto ha premuto sul tenero corpicino. Quando si è svegliata in soprassalto, la povera signora ha avuto certezza di quanto era irrimediabilmente accaduto. La mesta non respirava più e dal suo nasino sgorgava un rivoletto di sangue.

Sforza smentisce la voce di parziale rinuncia alle colonie

Un discorso al Senato: "Chiediamo l'amministrazione fiduciaria su tutti i territori che ci appartenevano,, - Viva fiducia per una soluzione favorevole

Roma, 17 dicembre.

Il Ministro degli Esteri ha risposto a tarda sera, al Senato, a tre interrogazioni presentate dagli on.li *Menghi* (d. c.), *Lucifero* (mon.) e *Persico* (un. soc.), per sapere se la missione La Malfa a Mosca non abbia esorbitato dai suoi compiti puramente commerciali nel trattare anche la cessione delle navi da guerra alla Russia; e per conoscere quanto vi è di vero nelle notizie pubblicate da vari giornali, secondo le quali l'ambasciatore Tarchiani avrebbe fatto a proposito della rinuncia dell'Italia ad una parte dei suoi ex-territori coloniali.

SFORZA — *per quanto riguarda l'interrogazione sull'operato della nostra missione commerciale a Mosca, non posso rispondere subito. Debbo mostrare ricevere un relazione completa da La Malfa. Si tratta di un fatto retrospettivo, e prego perciò il Senato di voler attendere la mia risposta per la ripresa dei lavori parlamentari.*

La posizione dell'Italia nei riguardi delle sue ex-colonie è questa. Noi abbiamo sempre mantenuto il principio che, per l'interesse e il prestigio del nostro Paese, dobbiamo insistere per ottenere la amministrazione fiduciaria di tutti i territori coloniali che ci appartenevano. Quanto è stato detto o scritto finora non ha importanza. Si tratta di voci o di fantasie giornalistiche. Non ritengano che, per la grande conoscenza che abbiamo delle nostre colonie e per i servizi che in quelle abbiamo reso, ma pure non mancheveleze ed errori, dei quali non è andata esente nessuna Nazione coloniale, le popolazioni indigene preferirebbero essere sottoposte al mandato italiano.

Ho usato la condizionale perchè non dobbiamo illuderci. Tutti i popoli vogliono l'indipendenza, ma se la popolazione indigena delle nostre colonie dovessero avere la tutela di un fratello maggiore, essi si orienterebbero verso di noi. Anche con questa convinzione abbiamo chiesto il mandato sulle nostre quattro antiche colonie. C'è stato un momento interlocutorio in cui potè sembrare che l'Italia si allontanasse dalla sua linea di condotta, e ciò fu quando le Grandi Potenze ci offrirono il mandato sulla Somalia. Noi ci dichiarammo pronti ad accettare subito, purchè non venisse preso per un anno alcuna decisione sugli altri territori. Pensiamo che, senza rinunciare agli altri mandati, se avessimo potuto per un anno tornare ad amministrare la Somalia, avremmo offerto prove convincenti della nostra maturità e del nostro diritto per ricevere, dopo, anche le altre colonie. Quando, però, fummo certi che l'accettazione di ritenere la Somalia avrebbe pregiudicato i nostri interessi, decidemmo di rifiutare e ci rimettemmo alle decisioni future.

Così noi abbiamo attenuto giorni or sono che il problema delle nostre colonie fosse rimandato ad aprile. Ed è stato un successo, ma non ce ne vantiamo. E' stata una vittoria interlocutoria, ottenuta mercè l'appello rivolto a Paesi amici, quali gli Stati Uniti, le fraterne repubbliche dell'America latina, la Francia e quasi tutti gli Stati arabi. Ad essi vanno le espressioni della riconoscenza del governo e del popolo italiano per la prova di simpatia che ci hanno data in un momento difficile.

Mi domanderete che faremo nei prossimi tre mesi e quali sono le nostre impressioni per il futuro. In un'Europa, o in un mondo in cui solo la pazzia sembra regnare sovrana, non mi sento di fare il profeta. Ma, come siamo riusciti, mobilitando i nostri amici, ad evitare le manovre, per l'avvenire abbiamo fiducia di poter realizzati, in parte o in tutto, i nostri desideri. Agli insigni prestatemo tutti i nostri studi di fratello maggiore, per portarli all'indipendenza, per elevarli, per attrarli nelle nostre scuole e nei nostri istituti (prolungati applausi dai settori del centro e della destra).

Precedentemente, nel corso di una lunga seduta il piano Fanfani-casa, approvato alla Camera il 1° agosto, è stato notevolmente modificato nella sua struttura. Non vi saranno assegnazioni per mezzo lotteria, nè buoni-casa, prestiti forzosi, e mastodontica impalcatura amministrativa. I contributi che verseranno mensilmente i lavoratori, come si apprende dalla stesura dei nuovi articoli, saranno a fondo perduto e pari allo 0,40% della retribuzione. (Per gli operai 200 lire al mese circa). I contributi mensili dei datori di lavoro saranno invece pari al doppio di quelli versati dai lavoratori. Le case verranno assegnate in proprietà a riscatto ventiquinquennale, e non che in affitto. E' noto che il piano Fanfani prevede la costruzione di 700 mila vani in 7 anni.

Dichiarazioni di Marras sulla potenza americana

Le impressioni del senatore Taft sulla situazione europea - "Il comunismo sta declinando,,

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 17 dicembre.

Il generale Marras ha iniziato la giornata a New York recandosi alla « City Hall », la sede municipale, per ossequiare il sindaco William O'Dwyer. Il carattere del colloquio, ispirato ai sempre più stretti legami di amicizia fra i due popoli, è stato accentuato dalla presenza di alcuni fra i più illustri italiani della città. Marras è stato salutato da Vincenzo Impellitteri, che presiede il Consiglio comunale, e da Generoso Pope jr., figlio del fondatore e animatore del grande giornale newyorkese in lingua italiana, « Il Progresso italo-americano ».

L'incontro con Eisenhower

Accompagnato dall'addetto militare italiano negli Stati Uniti il generale Marras ha compiuto l'annunciata visita al generale Eisenhower nella sede della Columbia University. L'incontro tra i due generali è durato oltre un'ora ed è stato circondato da molto riserbo. Tuttavia da alcune indiscrezioni si è appreso che è stato trattato il problema del riarmo dell'esercito italiano su basi di più moderna efficienza pur nei limiti imposti dal trattato di pace.

Il generale Eisenhower ha preso visione della memoria presentata a suo tempo sui quantitativi necessari a dare nuova potenzialità alle cinque divisioni italiane che potrebbero svolgere un ruolo importante nel quadro della difesa del continente europeo. L'incontro tra i due generali si è svolto in un'atmosfera di grande cordialità.

Del programma di Marras nei prossimi giorni, abbiamo dato notizia ieri. Rimane solo da aggiungere che il Capo di S. M. italiano farà ritorno in patria con l'apparecchio personale di Omar Bradley, posto cortesemente a sua disposizione dal Capo di S. M. degli Stati Uniti.

Marras non ha mancato chiuso il ciclo delle ispezioni alle installazioni militari americane. Visiterà infatti domani la Accademia Militare di West Point. Ma ha già tenuto ad esprimere l'ammirazione per quanto ha potuto vedere negli Stati Uniti in fatto di equipaggiamento militare, dichiarando che « supera ogni sua previsione ».

La « questione delle spie » si va facendo sempre più intricata: di nuovo in mano che il comitato per le attività antiamericane rende noto la documentazione a sua disposizione.

E' stato oggi pubblicato il quarto gruppo di documenti che caddero in possesso delle spie sovietiche: tra essi, un prezioso memoriale inviato dal Sottosegretario d'allora, Sumner Welles, all'ambasciatore tedesco il 21 luglio 1937.

Si tratta della risposta formale degli Stati Uniti ad una protesta dell'ambasciatore tedesco secondo cui gli Stati Uniti si sarebbero illecitamente intromessi nelle relazioni commerciali fra Berlino e Rio De Janeiro. Welles affermava, nella sua risposta, che la Germania nei suoi accordi con il Brasile, tradiva i principi del libero scambio.

Cinque punti fondamentali

Nello stesso gruppo di documenti è compreso il testo di un altro messaggio relativo alle conversazioni segrete navali anglo-americane del 1938, che riguarda in particolare il progetto inglese di aumento del tonnellaggio di naviglio pesante a 39 mila tonnellate, e di mantenimento del tonnellaggio degli incrociatori.

Il Dipartimento di Stato si rifiuta invece di rivelare il contenuto di quattro documenti appartenenti al gruppo consegnato dal noto Whittaker Chambers dopo la sua abiura delle dottrine comuniste. Ci si limita a dichiarare che trattasi di documenti riguardanti Litvinov e Neville Chamberlain, e forniti a suo tempo a Washington da « confidenziali fonti d'informazioni non americane ».

Ha fatto oggi ritorno in patria, dopo un giro d'ispezione in Europa il senatore Robert A. Taft. Nel corso di una conferenza stampa concessa subito dopo l'arrivo a New York, Taft ha stabilito alcuni punti fondamentali della politica estera statunitense. In particolare egli ha detto:

1. - I soccorsi aerei alla popolazione di Berlino sono serviti a un duplice scopo: convincere i russi della potenza dell'aviazione americana, e fornire ai comandanti militari statunitensi utili dati sulla tecnica dei rifornimenti per via aerea.

2. - La disputa di Berlino non porterà alla guerra come sua conseguenza diretta. Questa, ha detto Taft, è l'opinione delle personalità occidentali che si trovano sul posto.

3. - Il comunismo ha ormai esaurito in Europa la sua forza d'espansione come entità politica, e soltanto l'appoggio dell'Armata rossa potrebbe portarlo oltre questo punto di saturazione. « Il comunismo — ha detto Taft — sta declinando ».

4. - L'E.C.A. ha fatto molto per l'Europa, e molto potrà fare. Giusto è il sistema attualmente seguito di richiedere ai Paesi beneficiari che contribuiscano nei limiti del possibile alla propria ripresa.

« I Paesi europei — ha soggiunto il senatore — hanno migliorato notevolmente le proprie condizioni economiche. In taluni punti, come in Francia, il problema è più politico che economico.

5. - Lo smantellamento degli impianti tedeschi dovrebbe essere sospeso ove non rientri nel programma di disarmo, in quanto le riparazioni ottenute, riducendo il potenziale produttivo tedesco, si ripercuotono in ultima analisi sul contribuente americano.

Edoardo Depuri

Le vacanze nelle scuole iniziano lunedì 20 dicembre

Roma, 17 dicembre.

Il ministero della P. I. comunica: «In accordo con l'alto Commissariato per la Sanità, sono state impartite disposizioni alle autorità scolastiche di iniziare, per ogni ordine di scuole, le vacanze natalizie il 20 dicembre anzichè il 23 dicembre anche in quelle province nelle quali tale autorizzazione non era già stata data.

La tragedia a Santiago nella Legazione austriaca

L'assassino, un profugo ucraino, si spara nell'ufficio della vittima

Santiago del Cile, 17 dicem.

L'incaricato d'affari austriaco a Santiago del Cile, Hans Von Backer, è stato assassinato ieri negli uffici della Legazione da un profugo ucraino che, dopo aver sparato tre colpi di rivoltella al diplomatico, rivolgeva l'arma contro se stesso uccidendosi.

Verso le 16 un individuo dall'aspetto trasandato si era presentato alla Legazione che si trova nella zona centrale della città chiedendo insistentemente di essere ricevuto dal funzionario austriaco. Al rifiuto opposto dal Backer, l'uomo aveva manifestato un vivo disappunto.

Già altre volte lo strano individuo aveva invano sollecitato un colloquio col diplomatico, ma ieri pareva particolarmente agitato. Viste però inutili le sue istanze, lo sconosciuto pregò l'usciere di consegnare una lettera all'incaricato d'affari. Il custode aveva appena varcata la soglia dell'ufficio del Backer che l'individuo irrompeva nella stanza e spianata una rivoltella contro il diplomatico esplodeva i tre colpi micidiali. Prima ancora che l'usciere, sorpreso dalla fulminea tragedia si riavesse dallo sbalordimento, l'assassino si fulminava con un colpo alla tempia.

La polizia cilena prontamente accorsa identificava lo sparatore per certo Olec Skorski, profugo ucraino, arrivato da poco nel Cile. Sono state subito iniziate indagini per scoprire il movente del delitto ma le autorità inquirenti mantengono il massimo riserbo. Non si esclude che si tratti di un delitto passionale.

I 200 miliardi in meno nei residui passivi

Dichiarazioni del Tesoro

Roma, 17 dicembre.

E' stato recentemente affermato da qualche organo di stampa che il Ministero del Tesoro avrebbe sottovalutato di circa duecento miliardi la cons

CRONACA CITTADINA

SI INTENSIFICANO LE AGITAZIONI

Sospeso il gas fino alle 12 di oggi

Serie di rivendicazioni avanzate dalle C. I. - Le vertenze "Lancia„ e "Mazzonis„ - Inizio del congresso dei C. d. G.

Una serie di agitazioni sta attualmente sviluppandosi in campo sindacale: tra di esse, quella che più da vicino interessa indistintamente la cittadinanza, è l'astensione, sia pur parziale, dal lavoro dei gasisti. Per una vertenza insorta colle aziende non municipalizzate nella nostra città come a Milano, Napoli, Venezia, Roma e Firenze, l'erogazione del gas è sospesa dalle ore zero alle 12 di oggi. Non solo; ma i sindacati di categoria hanno già annunciato che, in caso di mancato accoglimento delle loro richieste, le maestranze attueranno dalle ore 12 di domani domenica in avanti, la totale sospensione dell'erogazione del gas. Come d'uso in simili circostanze, l'organizzazione sindacale invita tutti gli utenti a non far uso del gas.

L'agitazione dei gasisti non può non essere inquadrata in un campo ben più vasto, almeno a giudicare dall'assemblea di ieri delle commissioni interne, secondo le quali la situazione odierna è «caratterizzata dal profondo senso di disagio delle masse lavoratrici». Di tale disagio, sono state indicate come cause, la diminuzione della contingenza; gli aumenti dei fitti, dei generi di monopolio e dei servizi pubblici; gli irrisori miglioramenti concessi agli statali.

L'assemblea delle C. I. ha quindi chiesto alla C.d.L. di «svolgere un'energica azione per ottenere dai datori di lavoro la sospensione dei licenziamenti e di qualsiasi riduzione di orario lavorativo settimanale, l'assorbimento di mano d'opera mediante l'abolizione delle ore supplementari non giustificate».

Tra le vertenze particolari in corso, ricordiamo quella della «Lancia» e degli «Stabilimenti Mazzonis». Sulla prima, nonostante otto ore di trattative non ufficiali in prefettura, non è stato possibile raggiungere un accordo: le discussioni riprendono alle ore 21. Quanto al complesso degli Stabilimenti Mazzonis, le sue C. I., riunitesi a Torino, hanno deciso di entrare da oggi in agitazione, effettuando una fermata di mezz'ora dalle 10 alle 10,30 e dalle 20 alle 20,30.

Alle 9 di stamane avranno inizio, al teatro Lancia in piazza Robilant, come già ieri abbiamo pubblicato, i lavori del III Congresso nazionale dei consigli di gestione.

I giovani liberali al Congresso nazionale

S'inaugura domani il III Congresso nazionale della Gioventù liberale, cui parteciperanno circa 200 delegati d'ogni parte d'Italia. E' assicurato l'intervento del ministro on. Giovannini, del sottosegretario alla P. I. on. Perrone Capano, dell'ex ministro della Guerra sen. conte Casati, del presidente e del segretario generale del P.L.I., on. De Caro e on. Villabruna, e di altre personalità liberali. Il discorso di apertura verrà tenuto al teatro Carignano, alle 10,30, dall'on. Villabruna. Nel pomeriggio autorità e congressisti si recheranno a Santena e a Cavour per rendere omaggio alle tombe di Cavour e Giolitti; il senatore Casati dirà parole di circostanza. Il programma dei lavori del Congresso — che s'inizieranno a Palazzo Chiablese domani sera per proseguire nei giorni 20 e 21 — comprende la discussione dei problemi della politica estera, della scuola, della autonomia regionali, della riforma agraria e del lavoro.

Una petizione per gli sfratti

L'associazione inquilini ha inviato una petizione al prefetto, al primo presidente della Corte d'Appello, ad alcuni deputati e senatori piemontesi, al sindaco, alla C.d.L. e alle federazioni torinesi di tutti i partiti per chiedere il loro diretto intervento e il loro appoggio allo scopo di sospendere gli sfratti durante il periodo invernale.

Il tram a Natale

Sarà per molti una giornata triste, il Natale senza tram. «Quante saranno le famiglie che non potranno ricongiungersi, quanti i degenti negli ospedali che trascorreranno soli tutta la giornata di festa, quanti i vecchi che non potranno scendere in città, perchè la città è troppo grande?».

Queste domande se le sono poste — come, crediamo, tutti i cittadini — i rappresentanti liberali in seno al Consiglio comunale, e le hanno trasmesse all'assessore Guglielminetti, pregandolo di trarne le ovvie conseguenze. Un servizio in forma ridotta, sulla base di prestazioni volontarie e limitato magari ad alcune ore della giornata (dalle 10 alle 16, per esempio) non dovrebbe riuscire impossibile da mettere a mal vedere e non violerebbe in alcun modo i giusti diritti dei nostri tranvieri. Se ne avvantaggerebbero — ricordino i dirigenti dell'A.T.M. e gli stessi tranvieri — gli operai e gli impiegati, insomma tutte le classi meno abbienti. Sacrificare un po' di buona volontà e di comprensione per superare la giustificabili restrizioni a cui dovremo, per alcune ore, pressar servizio anche in quella giornata di festa.

Uno studente si avvelena per "tormenti spirituali„

Alle 20 dell'altra sera si presentava all'albergo Campo di Marte di via XX Settembre un giovane fine, ben vestito, che si qualificava per il 23enne Oreste Miglione, residente a Dogliani in via Cortemilia 2, studente universitario, iscritto al IV anno di medicina. Egli, ottenuta una camera, vi si ritirava immediatamente, pregando il portiere: «Domattina non mi chiami, mi lasci dormire».

Verso le 23 suonava ed ordinava una camomilla. Appariva calmo e la sua voce era normale.

Ieri mattina, conforme al suo desiderio, il Vigilone non veniva disturbato. Ma verso le 15 il direttore dell'albergo, saputo che il giovane non era ancora sceso, inviava, preoccupato, una cameriera nella stanza. La cameriera bussava e non otteneva risposta; bussava ancora, a lungo, poi entrava ed accendeva la luce. Lo studente, vestito, era disteso sul letto, con le braccia conserte. Il volto allegrissimo e sereno! Un medico, prontamente accorso, ne constatava la morte per avvelenamento. Il giovane doveva aver ingoiato una sostanza potentissima, sciolta nella camomilla, sostanza di cui però non si è trovata traccia.

Il Sost. Costa, commissario aggiunto della P. S. Monviso, si è interessato personalmente al tragico episodio: compiendo una perquisizione, egli ha ritrovato, nelle tasche del morto, una lettera nella quale il Vigilone «cerca di dare una spiegazione del suo folle gesto: parla di incubi, di tormenti dolorosissimi, di problemi spirituali insoluti, di crisi spaventose, inguaribile: chiede perdono agli adorati genitori e conclude affermando che vivere, per lui, era divenuto insopportabile. La misera salma è stata trasportata agli istituti medico-legali del Valentino.

Per i proprietari di case

Il Centro nazionale della piccola e media proprietà edilizia indice per domenica, alle 9,30, al cinema Lamarmora, via 6, Dalmasso 19, una riunione di tutti i proprietari di case urbane per importanti comunicazioni.

Un'iniziativa mondiale per l'infanzia denutrita

Ci sono, nel mondo, 350 milioni di bimbi minacciati di morte per fame, e 450 milioni di fanciulli la patiscono. (Naturalmente l'Italia e la stessa nostra città entrano in questa paurosa statistica, sia pure con una percentuale minima in rapporto a certe zone d'Asia o a certe città della Cina...). Il problema ha preoccupato le coscienze. Il delegato norvegese all'ONU ha lanciato un appello che è stato raccolto. Si è formata un'istituzione intitolata UNAC (United Nations Appeal for Children, 'Appello delle nazioni unite pro infanzia) cui hanno aderito una cinquantina di nazioni. Si è creato insomma un movimento mondiale per aiutare l'infanzia minacciata, deperita, bisognosa. Sono sorti Comitati per la raccolta di fondi.

Il Comitato di Torino — presieduto dal dott. Cesare Astrua Pretto — inizierà la prima campagna il 23 dicembre p. v. e la terminerà al 6 gennaio 1949. Saranno messi in vendita attraverso enti femminili, francobolli da lire 10, 100, 500, 1000. Ognuno darà secondo le proprie possibilità. Non si tratta di una vana campagna pietosa, tra le varie nazioni aderenti, sono state sottoscritti finora 13 milioni di dollari; presso a poco 5 miliardi di lire. Ma — ciò che è importante — le somme sottoscritte in Italia torneranno in Italia, saranno distribuite dal consesso mondiale e totale.

Il tutore degli orfani sarà nominato oggi

In giornata — così ci è stato assicurato dal magistrato competente — verrà nominato ufficialmente il tutore degli orfani Mergiotti. Egli, come già è stato detto altre volte, provvederà alla definitiva sistemazione dei ragazzi. A questo proposito crediamo non inutile ricordare che il sig. Albert Louis Zürrer di Zurigo (che già aveva generosamente offerto di ospitare uno o due dei bimbi Mergiotti, di far loro frequentare le scuole e di avere «cura della loro esistenza futura») ha scritto una nuova lettera al nostro direttore, dichiarando che si farà premura di comunicare all'autorità la sua intenzione di accogliere «uno o due dei poveri orfanelli».

Spetterà comunque al magistrato provvedere alla definitiva sistemazione dei Mergiotti e curare una conveniente collocazione delle somme che i nostri lettori hanno spontaneamente e generosamente offerto. Appena reso noto il nome del tutore — che si dice non sarà scelto tra i familiari — ci affretteremo a consegnargli la non indifferente cifra, quasi due milioni.

Ecco le offerte di ieri:

La classe 2ª femminile delle scuole elementari di Gassino, Lire 500; alcuni disegnatori Ferrovie Stato 700; Scuola 1-C Ragioneria del Sommeiller 700; Servizio Germana, Clarella Cattelino 1000; funzionari impiegati impiegate della Banca del Lavoro, Torino 11.850; Laureta Piane 500; Adele Corvino in memoria del suo adorato marito 1000; Tarizzo Luigi (Rivarolo) 1000; Philip (francobolli francesi 100) 125; una mamma, E. Evelina 300; alcune donne di via Sabotino 320; Guglielmi Domenico 1000; Stefi Popescu (Novara) 1000; G. E. 500; N. N. 300. Totale L. 83.925. — Somma precedente L. 1.852.856. — Totale generale L. 1.936.814.

Rinviato il processo per i furti alla Fiat

Il processo per le sottrazioni di materiali [illegible] in parecchi clandestini nei magazzini Fiat del Sangone è stato rinviato ieri per mancanza di quanto, essendo sorto un conflitto di competenza, la Corte ha ritenuto che in base all'art. 51 del C.P.P. debba su questo decidere la Cassazione. Nel contempo la Corte ha pure respinto le istanze della difesa per la concessione della libertà provvisoria al Pagliano, unico detenuto, o per la revoca del mandato di cattura spiccato contro il latitante Trucco.

Natale degli Orfani di guerra

La Presidenza dell'Associazione Nazionale per gli Orfani di Guerra, mentre comunica che le Patronesse dell'Opera stessa, durante la questua fatta mercoledì 8 dicembre nei cinematografi cittadini, hanno raccolta la somma di L. 264.000, vivamente ringrazia gli anonimi oblatori.

Messe dell'artista — Chiesa di S. Rocco: ore 11,30: Commemorazione del M.o U. Giordano. Interverrà complesso RAI. Al Vangelo il Padre Enrico di Rovasenda.

BORSE

La sistemazione dei ripetti, avvenuta ieri con la riapertura di Borsa è stata molto facile. Il denaro in cerca d'impiego riportò, ancora maggiore di quello promesso nei mesi scorsi, il risultato largamente insoddisfatto a stabilizzazione avvenuta. Fra i titoli d'interesse pratico, nel complesso lavoristi del mese scorso, quello della Rendita 5% è stato del 4% contro il riporto alla pari di Novembre, mentre i titoli azionari erano andati a posto nella base dell'8% e dell'8,5%.

Il mercato per fine Dicembre, giunto alle ultime battute, ha confermato di avere un fondo buono. Dopo un'apertura lievemente indecisa, la spola si è ripresa fino a riportarsi poco al disopra delle precedenti chiusure. Mantenimento ridesto è stato l'ulteriore corso del mercato, non tale tuttavia da impedire un significativo e generale vantaggio ai listini. Ricerche con incidenze le Rip e le Elet. Fra i titoli di fondo meno noti, progressi in quasi tutte le voci, con più spiccato rialzo per i Consolidati. Dopobona invariato, con fondo ancora buono. Diritti lieve 55.

Titoli	16	17	Titoli	16	17
Rend 5%	72 —	72 —	Fiat	1.1..	829 —
Rend 3½%	78 70	78 80	Montecatini	63 —	62 50
» l. a.	78 80	78 80	Edison	745 —	748 —
Rend 5%	71 90	71 75	Mediterranea	263 50	269 —
» l. a.	71 10	71 25	Elettrica	189 —	190 —
Rend 5%	97 25	97 —	Meridionale	1900 —	1900 —
» l. a.	97 15	97 20	Generali	508 —	510 —
Rend 5%	93 30	93 50	Riva	265 —	265 —
» l. a.	93 30	93 50	Assicurazioni	354 —	357 —
Rend 3½%	71 65	71 90	Pirelli	3095 —	3100 —
» l. a.	71 775	71 90	Pirelli r.	2670 —	2665 —
» 5%	98 25	98 30	Cotonificio	4250 —	4300 —
» l. a.	98 10	98 35	Snia Viscosa	635 —	655 —
Prest. 49	99 725	99 65	Ansaldo	1305 —	1375 —
50-1	99 75	99 80	Ilva	158 —	159 —
51-2	99 73	99 75	Siderurgica	1440 —	1450 —
51-4	100 17	100 50	Montecatini	223 —	223 50
» 51 4	96 95	96 —	Zuccheri	1020 —	1045 —
Imp. 50	99 50	99 55	Unione	415 —	415 —
Imp. 5%	502 —	502 —	Cert. It.	2980 —	3015 —
Imp. 5%	466 —	470 —	Borgo	3480 —	3480 —
Cit 4½	500 —	500 —	Form. R.	3650 —	3650 —
Imp. 4½	490 —	490 —	Vetro F.	700 —	700 —
Imp. 4½	730 —	730 —	M. e. A.	33300	34400
Fond. 4½	446 —	446 —	Stella	105 —	106 —
» 5% 33	372 —	375 —	Valdor.	4370 —	4370 —
» 5% 37	384 —	384 —	Mor. E.	663 50	6657 —
S. Paolo	643 —	649 —	Sade	865 —	873 —
» 5%	466 —	465 —	Serie	47 —	47 —
» 3,5%	321 —	321 —	Perrier	318 —	321 —
Prest.	370 —	380 —	Linee	245 —	245 —
» 4%	360 —	370 —	Wost	1545 —	1540 —
Imp. 4½	414 —	414 —	Ferrom.	480 —	480 —
Rend. 5	900 —	900 —	Gilardi	523 —	525 —
Fiat 5	1625	1615	Pirlli	129 —	128 —
» Cons.	1675	1750	Saffa	1304	1300 —
» Ter.	6000	6000	Lic. gas	386 —	395 —
Mont.	1880	1890	Telve	6400	6550 —
Mont.	2287	2320	Borgo	9455	9990 —
Ter. R.	153 —	158 —	Cotoc.	3630	3670 —
Italgas	25 75	25 75	Pinn	1110	1095 —
Sip	1775	1805	Lanza	2020	2025 —
Terni	4470	4472 —	Linoleum	1030	1050 —
» O B	1395	1385 —	Ing. P	1040	1040 —
Unione	321 —	315 —	Viscosa	660 —	660 —
Cisi	2560	2600 —	Cem. S.	3400	3400 —
Mont.	1930	1930	Viles	4700	4700 —
Mont.	890	902 —	Pirlli	4940	4950 —

Cambi e Metalli per l'importazione: New York: ven 575, chq. 574; Svizzera 142. Prezzi informativi della valuta: Banconote una 0350-0360; Marengo 7280-7350; Sterlina austriaca 7900-8000; Dollaro carta 650-665; Franco svizzero 146-147; Franco francese 128-135; Ore fino 1010-1040; Argento 17,50-18.

Medi 22 - Medi 13

GIOVENTU' PERDUTA: UNO DI 25 ANNI, L'ALTRO DI 17

Due banditi assaltano un ufficio postale

Un altra ottantenne difende strenuamente due milioni di valori - La moglie all'assalto con la scopa - Un colpo di rivoltella - Il vecchio ferito nella colluttazione grida "aiuto!„ - I banditi fuggono, ma poco dopo vengono arrestati

Ore 10 e 5 minuti. L'ufficio postale di via S. Secondo ha terminato il lavoro. L'ottantenne Carlo Rognone, il titolare, ha appena abbassato a metà la saracinesca, per indicare che il servizio per il pubblico. Poi si è seduto al suo tavolo e ha fissato i conti, impacchettando il denaro che rappresenta l'incasso della giornata, circa due milioni. La moglie, armata di grossa scopa, ripulisce l'ufficio a spazza. L'orologio appeso alla parete scandisce il tempo con il suo tranquillo «tic tac». Il Rognone, di quando in quando, mormora soddisfatto che anche questa giornata è finita...».

La mano sulle banconote

Invece, per i due, la giornata comincia un minuto dopo. Quando due giovani scivolano nell'interno del locale. Il gerente non termina la frase: «Ma qui abbiamo chiuso. Che cosa desiderano?», che uno dei due identificato poi per Pietro Baratti di Giuseppe, di 26 anni, abitante in corso Mediterraneo 6 — punta contro i coniugi un grosso revolver e sibila, con viso cattivo: «Alzate le mani, non gridate o finisce male!»: tosto muove in direzione del Rognone, mentre il compare — questi un giovanissimo, vestito decentemente, armato di un cilindro pieno di sabbia, si avvicina alla donna per immobilizzarla.

Ma a questo punto avviene quello che certamente non era nelle previsioni dei banditi: il Baratti s'accosta al tavolo del Rognone e, mentre tiene costui sotto la minaccia della pistola, fa per allungare una mano nei fasci di banconote: ma l'altro — pur avendo sorpassato l'ottantina — non è nè debole nè pauroso: dà un colpo al braccio proteso del rapinatore, poi, con un energico balzo inaspettabile in una persona della sua età, gli si precipita addosso, avvinghiandosi a lottando accanitamente.

Nel tempo stesso la moglie, sprovveduta dall'esempio, alza la scopa e si dà a menare colpi formidabili sullo stomaco e sulla testa del secondo bandito; il quale disorientato sotto la grandinata indietreggia verso l'uscita del retro. Intanto la lotta fra il Rognone e il Baratti è giunta alla sua fase conclusiva: il vecchio urla con quanto fiato ha in corpo: «Aiuto! Aiuto! I rapinatori! Soccorso!»: la moglie fa eco, disperatamente. Il Baratti allora s'avventa furibondo sul Rognone e gli vibra un colpo con il calcio della pistola; contemporaneamente rimbomba una revolverata.

Il Baratti sfarfalla poi che l'urto del calcio sul cranio dell'infelice ha provocato l'esplosione; il fatto comunque dimostra che l'arma aveva la pallottola in canna ed era senza sicura. Mentre il proditello si contorceva in una pozza, il Rognone s'abbatteva al suolo, sanguinante: ma aveva ancora la forza di invocare aiuto.

I due banditi infilavano la porta del retro, passavano per il cortile e percorrevano l'androne dello stabile onde svignarsela in via San Secondo. Ma qui, mentre il compare riusciva a svignarsela, il Baratti veniva affrontato dal caricatore Piccinelli dell'ex-«Sempre Avanti!»: il Piccinelli, coraggiosamente, lo afferrava per il collo, gli strappava la rivoltella e tre colpi sulla faccia e, con l'aiuto di altri inquilini accorsi, lo disarmava. Un attimo dopo veniva consegnato ad agenti della P. S. di S. Secondo

«Ero pieno di debiti»

Il Baratti, interrogato in questure, ha cercato di impietosire i funzionari con un lungo racconto. «Da circa tre mesi ero disoccupato. Convivo con la mia seconda moglie, che è commessa in un negozio cittadino. Dapprima ero alle dipendenze della ditta Allasia di via Sacchi 30. In questo avevo uno «stipendio» di 1600 lire, con le ottime condizioni finanziarie. Purtroppo, verso la fine del mese, investivo un camioncino che in bicicletta percorreva corso Re Umberto.

«Il camioncino restava ferito gravemente: lesioni gravi, invalidità a vita. Venti giorni or sono mi giungeva una citazione del Tribunale in cui mi si condannava al pagamento di 148 mila lire di spese e 600 mila lire di indennità a favore dell'investito. I miei bilanci quindi andavano a rotoli: tanto più che avevo altre 600 mila lire di debiti. Unica soluzione: una buona rapina.

Ieri mattina, conforme al suo desiderio, il Vigilone non veniva disturbato. Ma verso le 15 il direttore dell'albergo, saputo che il giovane non era ancora sceso, inviava, preoccupato, una cameriera nella stanza. La cameriera bussava e non otteneva risposta; bussava ancora, a lungo, poi entrava ed accendeva la luce. Lo studente, vestito, era disteso sul letto, con le braccia conserte. Il volto allegrissimo e sereno! Un medico, prontamente accorso, ne constatava la morte per avvelenamento. Il giovane doveva aver ingoiato una sostanza potentissima, sciolta nella camomilla, sostanza di cui però non si è trovata traccia.

Il Sost. Costa, commissario aggiunto della P. S. Monviso, si è interessato personalmente al tragico episodio: compiendo una perquisizione, egli ha ritrovato, nelle tasche del morto, una lettera nella quale il Vigilone cerca di dare una spiegazione del suo folle gesto: parla di incubi, di tormenti dolorosissimi, di problemi spirituali insoluti, di crisi spaventose, inguaribile: chiede perdono agli adorati genitori e conclude affermando che vivere, per lui, era divenuto insopportabile. La misera salma è stata trasportata agli istituti medico-legali del Valentino.

Per i proprietari di case

Il Centro nazionale della piccola e media proprietà edilizia indice per domenica, alle 9,30, al cinema Lamarmora, via 6, Dalmasso 19, una riunione di tutti i proprietari di case urbane per importanti comunicazioni.

Per cultura femminile. — Sul tema «Occasioni della Biennale» terrà una conferenza questa sera il pittore Riccardo Chicco lunedì 20, alle ore 18.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il noto industriale albese, Sig. Andrea Franco, proprietario dello Stabilimento Vinicolo Franco-Piemontese, è stato nominato in questi giorni, Commendatore dell'Ordine Militare Mercedes d'Aragona. Gli amici, nel darne partecipazione, porgono al neo Commendatore le più vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

ASTA DIPINTI DELL'800 alla Galleria d'Arte C. Cedrini & C., via Po 4, piano 1°, tel. 43-113. Oggi, ore 15,30 precise, prima vendita all'asta dei dipinti dell'«800», descritti in catalogo. Domani domenica e lunedì, sempre alle ore 15,30 vendita della stessa Collezione. Martedì 21, mercoledì 22 e giovedì 23, sempre alle 15,30 vendita a chiusura della 1ª serie invernale di oggetti d'arte, mobili, soprammobili ecc. depositati in questi ultimi tempi in allestimento e prossimamente. Mostra Personale del Pittore Sobrile, le cui date d'apertura verranno quanto prima rese note.

SCUOLA UNIVERSITARIA SERALE all'*Istituto Lavoro e Scuola* per diplomati, persone colte e per esami all'Università. *Via Consolata 1 bis. Telefono 44-976.*

SONO UTILE A CHI VE NE ED A CHI LE PA è indubbiamente una macchina da cucire. Essa, non soltanto costituisce una utilità senza pari per la Massaia, conferendole quel senso di indipendenza cui aspira per sè ed i propri Cari, ma dà possibilità di economie rilevanti e rappresenta un capitale sempre realizzabile, per il Capofamiglia. Una casa non è completa senza la macchina da cucire. Bosco, lo specialista di via Carlo Alberto 18, consiglia la scelta fra tutte le marche nazionali ed estere e fra tutti i tipi a mano ed a pedale od a motore, semplici e di lusso; secondo le individuali esigenze ed obbiettivamente, perchè non ha interessi maggiori per l'uno o per l'altro. Visitate il suo vasto assortimento prima di decidere la scelta di un regalo natalizio.

MOBILI DA 12 A 36 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massicce da L. 48.000, rustiche da 98.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti. Chippendael, '700, '900, ecc., salotti moderni e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino, *via Barbaroux 11, Torino.*

OLAPERO *corso Vittorio 54*, esclusivista, lancia questa novità: «Il Dilettante Orologiaio» per Giovani da 6 a 16 anni. Una meravigliosa cassetta di montaggio per un orologio a pendolo. Dilettevole ed istruttivo regalo il grido a sole L. 4800. Alla Fiera Internaz. del Giocattolo di Parigi «Il dilettante orologiaio» ottenne uno strepitoso successo. Per ogni esemplare acquistato entro il 20 corr. *Clapero* accorda lo sconto del 5 %.

ATTENZIONE! GRANDE VENDITA DI MOBILI, il più vasto assortimento di cucine laccate e rustiche ai prezzi più bassi. Cucine laccate complete L. 15.000, L. 19.000, L. 22.000. Camere da letto complete di reti e specchi L. 39.000, L. 49.000, L. 55.000. Saloni L. 10.000. Materassi lanetta con traliccio pure colore L. 1800. *Mobilificio Cesare, piazza Giulio 12.*

DE BENEDETTI anima ed illumina Via Milano, perchè espone nella grandiose vetrine l'ormai famoso paletot confezionato per uomo a sole L. 7900 e innumerevoli altri capi confezionati, tutti nei colori, disegni e modelli di alta moda, a prezzi molto convenienti! *De Benedetti, via Milano 1.*

MOBILI ARCIOCCASIONE! Per agombero locali matrimoniali! Il nascimento. Stupendo Pleno-tre Rustiche prezzo Quattrocentocinquanta Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux 36 (101.).*

IL PADRE LIBERI D. E. T. potrà essere liberato da voi stessi, dopo che avrete consultato *Bibliotea*, insuperato unico che viene inviato gratis a chiunque ne faccia richiesta all'O. F. T., piazza *Montecitorio 121, Roma.*

AFFRETTATEVI tutti ad ammirare il più piccolo artistico prestigioso meccanico del mondo all'*Orologeria Oreficeria Oreste Milano, via Milano ang. S. Domenico.* Dove vai tanto di fretta? All'Orologeria Milano c'è il Presepio che m'aspetta!

MOBILIFICIO BIANCO, Piazza *Sabotino ang. corso Peschiera 171.* Saloni 9500, materassi 2200, [illegible] 30.000, cucine economiche, vasto assortimento mobili ogni stile. Vendita a rate.

PALETOTS E DAYALONE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento ed a prezzi convenientissimi alla C. C. T., *via S. Tommaso 5, via Palazzo di Città 24.* Facilitazioni di pagamento.

I PROPRIETARI DI CASA sono tutti invitati alla riunione di domani 19 c. m. ore 9,30 al Cinema «Lamarmora», via 6, Dalmazzo 19 indetta dal Centro Proprietà Edilizia.

LE SNEPPERIE della *Springfex* di corso *Umberto 4* nei disegni e colori più moderni assicurano la più perfetta eleganza del piede di uomo e consentono una forte economia nel capitolo vestiario.

SALOTTI, divani matrimoniali poltrone-letto. Lavorazione propria. Facilitazioni pagamento. Casa del Salotto, c. *G. Cesare 45, tel. 21-748.*

MOBILI SAROVERO, Fabbrica. Esposizione *Via Belfiore ang. via Valp. Calluso.* Facilit. pagamento.

CAMICIE, pigiama, qualità extra, vendita straord. prezzi imbattibili. *Nazionale, XX Settembre 44.*

CAMERE letto, tinelli, cucine, divanetto, poltrone, tavolini per radio-fono bar. *Pagella, Mazzini 44.*

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate. *Meloterra, via Garibaldi 23 e via Milano 14.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Musiche brillanti - 12: Pianoforte - 12,15: Facciamo il punto su... - 12,30: Concerto Kramer - 14,30: Orchestra - 15,45: Sentelo - 16,15: Orchestra - 17: «Cenere al cinghiale» - Incontro in un atto di Luigi Ugolini - 18,30: Orchestra - 19,30: Ritratti del lotto - 20,32: Intermezzo brillante - 21: «Il segretario di Scamozza» - Intermezzo in un atto di Collaciani; e La gara» - balletto in un atto di Cassella; e Cavalleria rusticana» di Mascagni.

Rete Rossa — Ore 12,30: Ricordi - 14: Ballabili - 14,50: Chi è di scena? - 17: Tè danzante - 18,15: Concerto sinfonico - 19,45: Estrazioni del lotto - 20,32: «La pulce nell'orecchio» di Cantiana e Zelleri - 20,45: Musiche natalizie - 22: Orchestra - 23,35: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

minima —1,4; *massima* +7,1; *media* +4; *pressione* 744,9; *umidità* 88; *vento debole; cielo quasi sereno.* — Previsioni; *nessun mutamento sensibile nel tempo salvo l'aumento della nebulosità sul Piemonte sud-occidentale. Temperatura media in diminuzione.*

STATO CIVILE

Bruna Vittoria ved. Grillone, a. 84; Tavernello Paolo, a. 68; Parodo Carlo, a. 66; Piera Maria, a. 73; Cubillo Maria ved. Darmanin, a. 66; Fracastoro Annunziata, a. 83; Daniele Beatrice ved. Cavallo, a. 74; Colombo Amanda m. Antolini, a. 74; Bertaccasa Maria ved. De Nicholi, a. 74; Rigoletti Florina m. Carnevale, a. 65; Cocco Bruno, a. 60; Viano Olimpia ved. Vittone, a. 85; Carrera Amleto, a. 52; Mobati Basilio, a. 79; Castagneris Giacomo, a. 75; Bianchi Marietta ved. Marchisio, a. 75; Brignolo Pomilla ved. Marello, a. 81; Massarotto Maria m. Terrone, a. 68; Dalmasso Paolo, a. 55; Cardelano Giulia, a. 70; Barberis Edoardo, a. 49; Endice Luigi, a. 77.

Medi 22 - Medi 13

SPETTACOLI

Al Lux: ***Ragazze che sognano***, **di R. Mamoulian**

E' tutt'altro che una sognatrice, che una chiappacuvole, la Susy di questo filmetto di Mamoulian, ma una furbacchiola con gli occhi bene aperti e un cervellino aguzzo. Una coppia di imbroglioni la tolgono dal negozio di biancheria dove fa la commessa, per adoperarla come esca nei loro raggiri. La ragazza sta al gioco e trecitace un presunto milionario al quale i compari portano via quindicimila dollari. Ma il milionario è invece un povero impiegato che aveva ordinato per scherzo da parte quella somma con cui voleva comperarsi un'imbarcazione. Susy si commuove, si indigna del truffato, lo vuole aiutare. E con vari accorgimenti gli restituisce a spizzichi i quindicimila dollari. Ha però da fare i conti con i complici, che vogliono servirsi di lei per altri imbrogli, e al suo rifiuto replicano con un ricatto. Ma è tosto che tutto finirà bene, e che Susy, salvata dal suo amato, finirà d'indemoniarlo sposandolo. Il regista ha dato quanto più spago poteva ai due interpreti, e aiuta la loro bravura, non ha fatto male. Così *Ragazze che sognano* è un ottimato ma piacevole duetto, un fitto libo della coppia Gene Tierney-Henry Fonda, atteggiata con mermida eleganza e prodiga di baci.

TEATRO CARIGNANO — La Compagnia Galli-Besozzi replica, stasera alle 21, «Arsenico e vecchi merletti». La stessa commedia nello spettacolo pomeridiano (ore 15,30) di domani, mentre alla sera sarà replicata «Alla moda». Si attendi di Falconi e Bianconi.

Il pianista Backhaus agli Amici della Musica. — Il pianista Backhaus ritorna agli Amici della Musica con un concerto di sonate beethoveniane che eseguirà questa sera nella Sala del Conservatorio alle ore 21,15. Verranno eseguite le opere: 10 n. 1, 27 n. 2, 31 n. 1, 101 e 109. Biglietti in vendita al Conservatorio prima del Concerto.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Comica Galli-Besozzi ore 21 «Arsenico e vecchi merletti» di J. Kesserling.
Reposi: ore 16,15 e 21,30 the Nicholas Brothers e Comp. Riv. Vivien d'Arge-Aldo Tarantino in «E tanto bello fantasticar».
Cobelli: ore 21 «Notte di Natale».
Galleria Fogliato via Massini 9. Mostra personale pittore Velleo.
Club La Fiorita (P. Solferino, Tel 42-922). Ore 17 e 21-1. Allegrissimi soliti, cmaL Lara, Mecocco. **Gay Danzai:** ore 17 e 21 Orch. Carranza col Negro Monrazel.
Piazza Donatello Lutrario: 21-1 Orch. M.o Fanni al mic. Accardo.
Castellino Danzai: ore 17-21 Orch. Lotti, N. Prati, P. Graglia, Rossi.
Smeraldo Danzai: ore 17 e 21 Due Orchestre; canta Aldo Corsi.
Principe: ore 16 e 21 Orch. Orsatti, c. Beltrami. Dir. Chrica.
La Serenella: 21 Orch. Serenelli canta Arnaldo Araldo.
Club Magenta 11: ore 21 Danze. Debutto Comp. «Danze in rosa».
Augustus: 17 e 21 Orch. Canessa.
Danze Firenze: 21 Orch. Voglino.
De Benedetti Danze ore 17 e 21.
Sala Claudia Danzai: ore 16 e 21.
Cin-Cin Danze p. Susa: ore 21.
Astoria Danze F. F. Calvi 3: 21.
Melody Club Danze Bogino 17: 21
La Primula: 21 Orc. Cambursano
Salotto: ore 21 Orc. Germogino.
Pattinaggio Pal. gv. ap. L. 770-126
La Rotonda: Pal. Esp. 21 danze.
Ideal Bar Danze, p. Statuto ang. c. Beccaria (62-470) 21,3 Attraz.

COMUNICATO
Gli esercenti delle
SALE DA BALLO
di Torino, avvisano il pubblico che, durante lo sciopero degli orchestrali i trattenimenti danzanti saranno effettuati normalmente.

LA FLORIDA CLUB
annuncia la serie di
Serate Carnevalesche Fantasmagoriche
Effetti al 31 tutte le sere sarà in palio una bicicletta omaggio degli intervenuti.
La serata di svolgerà anche in caso di sciopero degli orchestrali.

AL MULINO SITANA
Caffè ristorante Danze
c. Casale 311, tel. 87-751
Oggi riapertura con Orchestra

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lo sparviero di Londra» Lucille Ball, George Sanders. Platea L. 180. Galleria 220.
Arnaldo: «Lettera da una sconosciuta» Joan Fontaine, Ap. 14,30.
Astor: «Arrivederci papà» Gino Bechi, M. Lotti, S. Pampanini. Pomeriggio 180. Sera 220.
Corso: «La superba creola» Rex Harrison, Maureen O'Hara.
Doria: «Cashah» Yvonne De Carlo, Tony Martin, Peter Lorre. Platea 180, Poltrone 220.
Lux: «Ragazze che sognano» Gene Tierney, Henry Fonda, Intermezzi musica. Loc. ric. Prezzi 180.
Metro-Cristallo: «Innamorato pazzo» W. Powel, Myrna Loy. Spett. dalle 14,30. Matt. 10,30 L. 139.
Reposi: «Gli affari di suo marito». Lucille Ball, Franchot Tone. Gran Rivista e the Nicholas Brothers ore 16,15 e 21,30.
Vittoria: «Il miracolo della 34.a strada» Maureen O'Hara, J. Payne. Prezzi norm. Pl. 900. Polt. 350.

Alcandra: «Diecorata» con Hedy Lamarr e Dennis O' Keef.
Alpi Chiamate nord 777 (Stewart)
Augustus: «Lo stato dell'Unione» Spencer Tracy, K. Hepburn.
Pero: «Lo stato dell'Unione» S. Tracy, K. Hepburn. Loc. ricald.
Mollywood: Arrivano al Brasile. B. Hope, Crosby, Lamour. Pl. 100
Ideal: «Desperados» Techn. Randolph Scott e Glenn Ford.
Lamarmora Massacro Fort Apache.
Massima: «Desperados»

Maldicenze di F. S. Nitti

Veramente il libro s'intitola *Rivelazioni* (Napoli, ed. Scientifiche Italiane, Lire 1300), con l'aggiunta: «Dramatis personae», ma scucito e disordinato qual'è, si presenta come una delle raccolte di conversazioni conviviali che gl'inglesi battezzano *Table talks*, ne ha il carattere frammentario, aneddotico, impreciso e paradossale. Impulsivo, avventato, Nitti non rinunzia a uno sfogo, dovesse costargli la Presidenza del Consiglio, o della Repubblica. Il suo pessimismo congenito lo rende impropio a una visione della vita non drammatica: dell'intellettuale del sud, ha la vivacità dell'ingegno, la scontentezza, il moralismo di provincia, la mania di risolvere teoricamente, a tavolino, i problemi. Il suo fallimento politico del 1920-21 risultò dall'impressione diffusa che il governo da lui capeggiato procedeva a scosse, a balzelloni, a colpi di testa, a impuntature pericolose. Anche la frammentarietà dei ricordi contenuti nelle *Meditazioni dall'esilio*, e ora nelle *Rivelazioni*, la scrittura sciatta e trasandata, provano fretta e frenesia: nulla gl'impediva di redigerli ordinatamente, alla Giolitti o alla Winston Churchill. Pensate che il capitolo, ormai famoso, di critica all'opera e alla persona di Luigi Einaudi è una «post-fazione» a questo zibaldone autobiografico, e se ne cerca il nocciolo e la ragione: dispetto senza domani, se è vero che il primo a sorprendersi della dolente meraviglia di un membro della famiglia del Presidente sembra esser stato Nitti!

Pur tuttavia, la girandola delle malignità ruota intorno alle note fissazioni nittiane. Ministro per qualche anno, Presidente del Consiglio per pochi mesi (il terzo ministero durò venti giorni!), Nitti si ostina a credere di aver governato l'Italia per un intero periodo storico, a stupirsi che il mestolo non gli sia tornato in mano da solo. Non ha dimenticato la vecchia ruggine contro la Banca Commerciale, e ne vede lo spettro dovunque: dietro questo giornale e accanto al generale Diaz! Chiama Giolitti «il vecchio ribaldo» e poi se ne scorda, scrivendo l'uomo di Dronero a lui esser stati i soli politici degni di memoria. A D'Annunzio, che lo vituperò con turpe nomignolo, nega persino la buona conoscenza delle letterature classiche. Lo riduce a sfruttator di donne e a venditore di retorica; gliene sfugge l'arte e fa questione di pudicizia borghese. Si mette alla pari con Lloyd George, il quale forse, per un verso gli somigliava: grande oratore davvero e di gallese scaltrezza; e con Clémenceau, che non fu mai professore universitario, peraltro. Ripete le vecchie tesi filotedesche: l'esperienza di due guerre non gli ha insegnato che Poincaré aveva ragione.

Una palese vanità, che i francesi definirebbero *suffisance*, lo ispira: lui solo ha sempre visto giusto, ha capito subito la stoltidità di Millerand, il confusionismo di Wilson, e non si accorge che l'annosa campagna contro il trattato di Versailles è alle origini del nazionalfascismo, della speculazione sull'Italia «tradita e sacrificata dagli Alleati», che fu il cavallo di battaglia di Mussolini (e di qualche suo successore, purtroppo!). Non gli è mai venuto alla mente che in certi casi la saggezza consiste nel non ipnotizzarsi su un trattato, su di un affare passivo, e nel ricominciare a nuovo: Giolitti che liquida Fiume, e riallaccia con la Jugoslavia. Egli commette quindi lo stesso errore d'immobilità del suo fiero nemico: Poincaré.

Sono lacune gravi, e altre appaiono sintomatiche. Di Salandra, arabo per l'inerzia, e che sembrava un gatto infuriato a parlargli di Giolitti; di Sonnino, cocciuto e corto di vedute, dà storici giudizi. Ma quando viene alle responsabilità della stipulazione del patto di Londra, tace della complicità regale, dallo stesso Salandra, nelle memorie, affermata. (E allora, perchè scandalizzarsi di Einaudi ex-monarchico!). Scantona davanti al problema sociale dell'altro dopo-guerra, che già allora non si risolveva con la guardia regia (nè oggi, con la «celere»). Accusa Giolitti di aver tollerato, nel suo *entourage*, gente come Filippo Naldi e Camillo Corradini, ma confessa che quel tristo figuro di Attolico, e Gayda, e Beneduce, ed altri, vennero per lui all'onor del mondo. Menziona gli amori polacchi di Carlo Sforza, e asserisce inesattamente la sua contea, nata dall'errore di trascrizione di un amanuense. Si diffonde sulle disavventure coniugali di Poincaré, la vanità ridicola di Marconi e Diaz, il loro furor nobiliare, la miseria morale e intellettuale del duca e della duchessa d'Aosta, i quali, grazie alle compiacenze di Benedetto Croce, allora ministro dell'Istruzione, riebbero illegalmente il palazzo e il parco di Capodimonte. E non certo pagine piccanti. Però, vien fatto di confrontare l'impassibile freddezza con cui Giolitti registrava i vizi e le manie degli uomini e l'irose ribollir delle passioni nittiane.

Battuto a Versailles, Clémenceau, vecchio avventuriero giacobino, si concede un'ora di maldicenza, e chi prende a confemore? Nitti. Il quale, raccogliendone i pittoreschi sfoghi, non avverte il lato letterario dei giudizi, il distacco epigrammatico dello stile francese, non fa tesoro di ciò che ascolta. Per il vandeano, uomo d'azione, il frisso, l'aneddoto mordace, coronavano il colpo. In Nitti, l'incontinenza di parola, i trascorsi della penna, lo precedono. Anche Churchill si permette talora dei *bons mots*, ma a cose fatte: la differenza è qui. E nell'italiano avverti il rancore politico, il caso personale da rimpattare, mai quel gusto, diciamo così, artisticamente disinteressato, di raffigurare in scorcio un uomo o una situazione. La maldicenza è, in Nitti, una seconda natura, e lo trascina: il suo continuo flusso gli è costato caro.

Con una buona preparazione, un'acuta intelligenza, un'ambizione tenace, molte relazioni straniere accuratamente coltivate, Nitti è rimasto presto fuori del gioco politico: l'istinto popolare ha diffidato di lui, è stato perplesso pei suoi voltafaccia e le sue ostinazioni, per la mancanza di misura, di cui sono novella prova, in appendice alla *Rivelazioni*, le lettere ch'egli diresse a Vittorio Emanuele III e a Mussolini, dove alla sua persona, e ai suoi privati, è dato soverchio spazio, e importanza. Le bizze, i sarcasmi, le stroncature a cui egli ora si abbandona, procedono dalla sincera convinzione che, senza Nitti al governo, l'Italia è perduta. Mussolini era, ahimè, della stessa opinione, digiuni entrambi di quello spirito filosofico che tempera le ambizioni anche più legittime, e inclina, col volger degli anni, alla contemplazione serena.

Arrigo Cajumi

Il fotografo dell'Apocalisse

Il signor Yoshito Matsuchige rapito a volo in una luce soprannaturale fotografa, in Hiroshima, a pochi minuti dallo scoppio, spettacoli strazianti, diabolici e surrealisti, ed ombre pietrificate

(Dal nostro inviato speciale)

HIROSHIMA, dicembre.

Ora racconterò la storia di un fotografo disgraziato.

Questo fotografo è un omino di Hiroshima, un giapponese serio, compito, vestito di scuro all'europea, il quale ha il triste privilegio d'essere la sola persona al mondo che abbia fatto scattare l'obiettivo della sua macchina sulla apocalittica rovina della città, un minuto dopo la catastrofe della bomba atomica. (E' un omino simpatico, la sua macchina fotografica è una macchina assolutamente storica). Si tratta del signor Yoshito Matsuchige, il reporter fotografico del Press Chukogu, giornale quotidiano di Hiroshima. Esistono due sole fotografie al mondo prese direttamente e immediatamente sul luogo del bombardamento atomico, due sole fotografie che abbiano fermato quell'attimo indicibile, non quel tetro mortaio polveroso, con quella popolazione fracassata dalla luce, con quella gente a brandelli, dentro quel colore stellare, esposta a quelle radiazioni magiche, la stessa che poco tempo dopo è morta arrostita misteriosamente [illegible] *«Per cortesia, aiuto!».*

Tutto appariva cambiato

Le due sole vere fotografie della vera Hiroshima sono opera del signor Yoshito Matsuchige, pubblicate in America una volta, mai pubblicate in Europa. Il signor Yoshito Matsuchige me le ha donate nonostante io gli avessi offerto una somma (1). Egli mi ha detto che «Il dolore da lui sofferto per questa faccenda delle fotografie è troppo grande perchè egli ne possa trarre un guadagno».

Il signor Yoshito Matsuchige, la mattina del 6 agosto 1945 si era levato presto. Doveva andare «da qualche parte» con la sua macchina fotografica, una «Maniya Six», bellissima macchina giapponese, capace di rivaleggiare con le migliori macchine americane e perfino tedesche. La vita di Yoshito Matsuchige non era poi così facile: egli aveva la moglie, tre bambini e genitori a carico. Precisamente quella mattina egli andava in cerca di qualche buon soggetto che gli facesse guadagnare un «extra». Alle sette e venti suonò l'allarme, ma Yoshito Matsuchige non gli diede importanza. Nessun giapponese di Hiroshima dava importanza agli allarmi, la popolazione, al contrario, non appena [illegible] le sirene se ne andava in strada a guardare il cielo per ammirare il «Bigar B», vale a dire la fortezza volante americana.

Non ho capito bene cosa facesse Yoshito Matsuchige dal momento dell'allarme alla scoppio della bomba. Lo stesso interprete non è riuscito a capirlo bene. Il fatto è che a un certo momento egli vide, vide in aria dentro una luce soprannaturale e andò a cadere «da qualche parte». I suoi vestiti erano a brani, i suoi capelli erano pregni di qualcosa come cenere. Attorno tutto appariva cambiato. Egli ebbe la sensazione di essersi disfatto in una specie di grande vacuo elettrico. Tuttavia ebbe la forza di rendersi conto che avrebbe trovato un buon soggetto per guadagnare qualche poco di soldi extra, strinse in pugno la sua «Maniya Six» e, rizzatosi in piedi, malgrado atroci dolori in tutta la persona e un poco di sangue che gli usciva «da qualche parte», si lanciò di corsa per le strade della città. Aveva gli occhi annegati nelle lacrime, le mani gli bruciavano e una forza come la trazione di una grossa corda lo attirava al suolo; ma egli andava.

L'ombra che rimane

La prima cosa che fotografò fu un'ombra. Egli fu meravigliato di constatare che, nonostante non ci fosse un filo di sole e il cielo si venisse facendo via via più buio, alcuni oggetti e uomini facessero ombra. Un uomo accosciato su un marciapiedi, ad esempio, faceva ombra come se stesse ritto; l'uomo era caduto, la sua ombra stava ritta sul muro, la medesima cosa lo stesso cappello sul capo. Yoshito corse verso l'uomo lo toccò, l'uomo crollò a terra alla maniera di un sacco di stracci, poichè era morto, ma la sua ombra rimase sul muro, ritta, con quel medesimo cappello. Il muro (per la storia) era quello della Sumitomo Bank, e lo stesso con i miei occhi ho visto l'ombra: l'uomo chi sa dove mai si trova dopo tre anni dalla sua morte, ma l'ombra è ritta, stampata sul muro. E' precisamente un'ombra, come scolpita sulla pietra. La luce atomica ha fossilizzato le ombre in talune zone della città, alla maniera di un marchio a fuoco; diciamo così "pietrificazione delle ombre".

Yoshito Matsuchige si mise a caccia d'ombre. Il parapetto del ponte sul fiume, lì vicino, non c'era più; non volato all'aria, ma c'era l'ombra del parapetto, l'ombra pietrificata sul selciato. Yoshito la fotografò. Era difficile fotografare, Yoshito apriva, apriva sempre più, aumentava il tempo, poichè la luce veniva sempre più divorata da una strana tenebria. Vide un uomo andare in fiamme a poco a poco poma un pezzo di legno; e lo fotografò. Vide improvvisamente [illegible] accortocciarsi carbonizzata, senza segno di fuoco, e la fotografò. Vide alberi rimanere intatti in zone che fiammeggiavano, alberi come fossero di pietra, e li fotografò. Vide la gente che perdeva la pelle come perdesse la stoffa di un vestito, brandelli di pelle larghi quattro dita, compatti, color arancio; e li fotografò. Vide persone sanguinolente inchinarsi cerimoniosamente l'una all'altra, in quelle atroci condizioni, e fotografò anche questo.

Fotografò certi tranvai che erano rimasti intatti, — stranamente, — in mezzo alle strade martoriate, fotografò le fiamme, i feriti, i morti, e la silente processione di persone arrostite che si avviavano al fiume. Non aveva più forse Yoshito, ma un vento rovente s'era messo a spazzare le strade, turbinoso, la unica salvezza era l'acqua del fiume, ma egli sentiva di dovere in pugno un soggetto un po' caldo, da vendere a buon prezzo, e continuò ad andare, a trascinarsi con la sua «Maniya Six». Finito il primo rullo di pellicola, per cambiarlo dovette buttarsi a terra, era esaurito, si aiutò con i denti, riuscì a cambiarlo, si alzò barcollando, avanzò contro la folla che cercava di uscire dal centro della città.

Non un centesimo

Egli sentiva che doveva raggiungere i punti più interessanti, i punti più pericolosi. Aveva la sensazione che gli americani avessero cosparso Hiroshima di una specie di benzina elettrica (gran parte della popolazione pensò a un bombardamento fatto con benzina ed elettricità). Si portò dove i crolli e il carnaio erano più intensi e fotografò, fotografò, vomitando, malgrado le forze gli venissero meno.

Aveva due rulli, 64 fotografie. Quand'ebbe scattato l'ultima posa, corse al giornale. Il giornale bruciava, ma le mura avevano resistito. Il fuoco era scoppiato al quarto piano, misteriosamente. Trovò quindici impiegati gettati a terra, tre di essi morti (integri, ma morti), gli altri facendo chi più chi meno sangue, imbottiti di schegge di vetro. Il laboratorio fotografico, al quarto piano bruciava, così che Yoshito non potè sviluppare le sue foto. Non ho capito cosa facesse più tardi Yoshito. Nè sono riuscito a sapere se sua moglie, i suoi figli, suo padre e sua madre siano morti. Quando glie li ho fatto domandare dall'interprete, egli ha sorriso cortesemente e si è inchinato con molto ossequio. Il fatto è che, più tardi, sviluppate, le fotografie risultarono candide come neve, mezzo due. L'interprete mi assicurò che egli allora fece "qualche cosa come piangere direttamente alla maniera dei bambini". Un tale, vedendo le copie delle due uniche fotografie riuscite, qualche tempo dopo glie le chiese per mostrarle in famiglia. Arrivati gli americani, il tale vendette le fotografie al corrispondente di una celebre rivista di New York il quale glie le pagò non so quante migliaia di dollari. Yoshito non ebbe un centesimo.

Virgilio Lilli

(1) Queste fotografie sono state pubblicate, da noi con le precedenti corrispondenze. n. d. r.

Hasmiaa Binte Mohamed Ali, di 22 anni, è la prima donna malese che frequenta i corsi di medicina all'Università di Singapore. La sua classe conta 67 studenti.

Tavolata eccezionale di ministri e deputati

All'"Hostaria dell'Orso,, tra cappelletti e bottiglie - Il vecchio "Salento,, in lotta col buon "Conegliano,, - Brusasca chiede aiuto a Scelba e Sforza - Una battuta di Rapelli

Roma, 17 dicembre.

Nei giorni in cui il Parlamento è aperto non è difficile incontrare presso le trattorie del centro dei deputati e senatori di diverso colore magari intorno alla stessa tavola. I buongustai si spingono fino in Trastevere, di là dal fiume, a saggiare la buona cucina di quelle caratteristiche osterie. Sorprendere, però, un vero e proprio consiglio dei ministri intorno ad una tavola imbandita non è, in verità, di tutti i giorni. Questo è accaduto ieri sera alla Hostaria dell'Orso, la vecchia locanda trecentesca dove si vuole abbia soggiornato Dante durante il suo breve viaggio romano. I ministri e i sottosegretari non si erano dati convegno alla Hostaria per parlare propriamente di Dante o dei casi suoi. I temi dominanti della serata furono invece i vini, le viti, i vitigni, le barbatelle, la fillossera, i monopoli, l'imposta sull'entrata, e chi più ne ha, più ne metta. Quella cena era stata infatti organizzata dal comitato parlamentare vitivinicolo.

Arrosto e torta

I pochi giornalisti invitati erano stati sistemati in una saletta accanto a quella dove sedevano i ministri, e in un'altra sedevano i deputati e i senatori, una volta tanto senza distinzione fra destra e sinistra. Biochè Terracini, sottilmente osservò che gli organizzatori della serata avevano avuto la accortezza di dividere il potere legislativo da quello esecutivo, e tutti e due dal quarto stato.

I ministri sedevano alla rinfusa attorno alla tavola ed apprezzavano i cappelletti, l'arrosto, la torta domenicana, ma più di ogni cosa saggiavano i vini. Vini di tutte le qualità, di tutte le regioni, delle più diverse [illegible]. E, come accade appunto per i consigli dei ministri al Viminale, ogni tanto i giornalisti si alzavano dal loro tavolo, lasciavano a mezzo un bicchiere di Barolo, facevano capocciella di là, nell'altra sala, per sorprendere un discorso, una frase, una battuta. Poi ritornavano al loro posto e riprendevano confidenza col Barolo, o saggiavano appena a fior di labbra il «secco riserva ambasciata» di Orvieto.

I ministri che mostrarono di intendersene di più al tavolo del consiglio furono certo Saragat e Tremelloni. Bevvero da intenditori. Ad ogni nuovo vino che arrivava, mettevano contro luce la bottiglia, ne versavano un bicchiere generoso, poi stringevano forte il bicchiere nella mano, quasi a scoppiarne il contenuto, ne saggiavano appena un sorso, poi lo trasmanavano tutto d'un fiato. E dopo quel piccolo rito, che si ripetè molte volte e con frequenza, si scambiavano le loro impressioni. «No, questo Chianti sa di Leccese», diceva Saragat. E Tremelloni approvava: «Andava tagliato con un vinello più leggero». Quando portarono il Bianco Soave, fu allora la volta di Tremelloni a prendere l'iniziativa della critica: «Questo siciliano mi rovina anche il Soave veronese», disse, e depose il bicchiere vuoto.

Le «Due Sicilie»...

Perzio soffriva fra i due non aria rassegnata. Ogni tanto cavava dal taschino del panciotto un mazzo toscano, lo arrotava fra i denti e ne spuntava una delle estremità. Quando furono allo spumante, Gasparotto disse a Tremelloni: «Non ti pare che questo «Conegliano» sia stato imbastardito con dal Greco di Tufo?». Fu allora che Perzio non potè più. «Miei signori — sbottò a questo punto, — voi la dovete smettere di calunniare i vini delle Due Sicilie».

Poi, rivolto al cameriere, ordinò una bottiglia di vecchio Salento: «Voglio vedere che ne pensano quei signori che se ne intendono». La bottiglia di vecchio Salento fece il giro del tavolo dei ministri. Ce ne vollero altre tre, perchè tutti potessero pronunciarsi su quel vino. E tutti, in verità, furono concordi. A questo punto Porzio fu colpito da un atroce dubbio. «Amici miei — egli disse — non vorrei che voi faceste anche qui come ai consigli dei ministri, che mi fate un sacco di elogi per il Mezzogiorno e poi di denari non se ne parla». Forse non era una battuta, ma i ministri la presero per buona, ci risero a bevvero sopra. E della questione del Mezzogiorno almeno per quella sera, non si parlò più.

De Gasperi non era intervenuto, si era fatto rappresentare da Scelba. Il posto d'onore, tuttavia, toccò a Brusasca, il promotore di questo comitato parlamentare vitivinicolo. E alla fine, quando si trattò di far discorsi, raccomandò le viti e i vini italiani a Vanoni e a Corbellini, all'uno per le imposte, all'altro per i trasporti, e quando quelle raccomandazioni venivano pronunciate, i ministri si mostravano svagati, si servivano un altro bicchierino di liquore. Non volevano avere l'aria di impegnarsi. Ma poi il sottosegretario raccomandò i vini anche a Scelba, e la cosa sollevò l'ilarità degli ascoltatori. E invece Brusasca parlava seriamente. «La polizia deve sorvegliare acciocchè i vini non vengano mistificati» disse, e Scelba, che aveva riso anche lui di cuore alla battuta di Brusasca, quando si accorse che l'altro faceva sul serio, gli fece: «Ma dici davvero? Con tutto quel che ha da pensare la polizia...».

Brusasca non trascurò neanche di fare degli appunti al ministro degli esteri, che pure è il suo ministro. Bisogna stare accorti con quest'unione doganale italo-francese, bisogna sorvegliare che non ci vengano poste altre imposizioni oltre quella dell'abolizione della parola «cognac», che è una specie di regalo anticipato dell'unione doganale. «E lo dice proprio a noi?» domandò allora Grassi sottovoce, ma non tanto da non essere inteso dal sottosegretario agli esteri. «Io non ce la fo, mi dovete aiutare». E furono allora chiare le amarezze che il povero Brusasca aveva dovuto trangugiare a proposito di quella parola «arsente», che gli è rimasta sullo stomaco.

Il vino e l'aria surriscaldata avevano creato, come si dice, l'atmosfera. Tutti erano favorevoli ad una campagna per sostenere i viticoltori; ma, forse, se ne scorderanno presto. Almeno così la pensa quella malalingua di Rapelli. All'uscita, mentre attraversavamo il ponte sul Tevere, Rapelli mi fece: «I parlamentari, si è visto, il vino lo sostengono benissimo. Lo sosterrà altrettanto il governo?».

p. a. p.

L'arbitro Dellarole condannato ad un anno

Novara, 17 dicembre.

E' terminato questa sera in tribunale il processo a carico di Oreste Dellarole di 47 anni, da Vercelli, noto arbitro di calcio ed ex-giocatore, imputato di avere sottratto diciotto milioni e 341 mila lire, in danno della filiale di Novara dell'Istituto di San Paolo di Torino, presso la quale era cassiere capo. Al dibattimento, il Dellarole ha confermato quanto già aveva dichiarato un anno fa. Sedeva sul banco degli imputati anche il fratello Luigi, accusato di ricettazione, per avere ricevuto dall'Oreste, quando questi già commetteva le illecite sottrazioni, un milione e 400 mila lire a parziale restituzione di una somma precedentemente prestatagli dal Luigi stesso. Difendevano l'Oreste Dellarole l'avv. Ponzo, dirigente dell'associazione calcio Novara, e l'avv. Prestti, ex-presidente della Pro Vercelli; il Luigi Dellarole era difeso dall'avv. Patoia di Vercelli. La banca, danneggiata, in considerazione del fatto che il suo ex-cassiere ha rifuso l'intera somma sottratta, ha rimandato e costituirsi parte civile. Il tribunale, concedendo le attenuanti generiche, ha condannato Oreste Dellarole ad un anno e quattro mesi di reclusione e 64 mila lire di multa con tutte le conseguenze di legge; ha assolto Luigi Dellarole.

TRE MILIONI per sei manifesti e due motti

Tra il 10 e il 15 dicembre si sono riunite a più riprese le due Commissioni giudicatrici dei quattro concorsi Pirelli.

I giudici hanno fatto lo spoglio di circa quarantamila frasi pubblicitarie per la «Gommapiuma» e per il pneumatico «Stella bianca», pervenute da tutte le provincie d'Italia.

Vincitrice assoluta del premio di L. 500.000 per il più bel motto per la «Gommapiuma» è:

Ciaretta Breschi di Roma
col motto:
«Gommapiuma Pirelli:
10 nuvole sul guanciale»

Vincitore assoluto del premio di L. 500.000, per il miglior motto per il pneumatico «Stella bianca» è: l'ing.

Antonio Polvara di Milano
col motto:
«Stella bianca Pirelli:
guida chi guida»

I manifesti inviati da artisti italiani e stranieri assommano a 501.

I due milioni di premi sono stati divisi fra i signori:

— Giorgio Calcagni di Milano;
— Bramante Buffoni di Milano;
— Lamberto Barbi di Roma;
— Italo Bellotta di Milano;
— Edoardo Orsi di Milano.

Ditta RODI TORINO
Via Pietro Micca, 19

L'antica casa di Rodi offre alla sua affezionata clientela un'occasione unica per l'acquisto di

TAPPETI

1° GRUPPO — TAPPETI PER CAMERA DA LETTO

Scendiletto vellutati	da L.	900	L.	1.400	L. 1.900 L. 2.500
Scendiletto vellutati in lana	da L.	2.200	L.	4.000	L. 5.000 L. 7.200
Completi di 3 tappeti	da L.	3.500	L.	5.500	L. 7.500 L. 10.500
Misto in lana fine	da L.	11.500	L.	14.000	L. 17.000 L. 25.000

2° GRUPPO — TAPPETI TIPO ORIENTALE

Vellutati sottili

150 × 150	L.	6.000	150 × 200	L.	12.000
150 × 200	L.	7.000	200 × 300	L.	15.000
200 × 250	L.	10.000	250 × 300	L.	20.000
250 × 350	L.	12.500	300 × 400	L.	27.000

3° GRUPPO — TAPPETI LANA FINE

Disegni moderni

			Disegni orientali		
150 × 200	L.	12.000	150 × 200	L.	18.000
150 × 250	L.	15.000	150 × 250	L.	22.000
200 × 300	L.	24.000	200 × 300	L.	35.000
250 × 350	L.	34.000	250 × 350	L.	45.000

4° GRUPPO — TAPPETI DA TAVOLO

Passatoie			Gobelin fantasia, tutto cotone			Velluto lana a disegni		
100 × 150	L.	1.200	150 × 200	L.	1.800	150 × 150	L.	1.800
150 × 150	L.	1.500	150 × 150	L.	2.200	150 × 200	L.	2.400
150 × 200	L.	1.800	150 × 250	L.	2.700	150 × 300	L.	3.600
			150 × 300	L.	3.200			

Presentiamo inoltre il più completo assortimento in Tessuti per fondo - Fissi - Tutti - Misfras - Voil cotone - Voil Rhodia - Reti operate - Crestonas - Tessuti speciali per arredamento di numerosi tipi inediti - Velluti varii fantasia

NON ACQUISTATE SENZA AVER PRIMA CONFRONTATO QUALITA' E PREZZI DEGLI ARTICOLI DELLA

Ditta RODI TORINO - Via Pietro Micca, 19 - Telefono N° 41-11

natale,
capodanno,
epifania
in sci a
cervinia - breuil
(mt. 2.050) (valle d'aosta)
la regina della neve

alberghi raccomandati:
grand'hotel cervinia
albergo gran baita
albergo astoria
albergo belvedere (plan maison)

funivie del cervino

WHISKY Dry gin **BAKER** TRIESTE

IL PROCESSO DEI BENI DEI SAVOIA

Il medagliere di Vittorio Em. III e i pizzi della Regina Margherita

Le vendite avvenivano a Milano e Monza con lettere anonime

Milano, 17 dicembre.

La seconda giornata del processo contro l'alienazione del tesoro patrimoniale dei Savoia è stata dedicata alla escussione dei testimoni. Pubblico numeroso, anche più di ieri. Il primo ad essere interrogato è stato l'antiquario milanese, conte Giacomo Gerli, che ha un negozio in via Manzoni 46. Egli ha riferito sulla sorte del famoso medagliere di re Vittorio Emanuele III, per l'acquisto del quale gli vennero chiesti prima 5, poi 6 milioni di lire. Ma quando si trattò di concludere l'affare, ci si accorse che il medagliere era stato trafugato dai tedeschi e soltanto Mussolini ed il sequestratario Steiner conoscevano il luogo ov'era stato nascosto. Ha poi deposto l'avv. Casanova, nominato dal C.L.N. a sostituire lo Steiner nell'ufficio da questi tenuto. Egli ha presentato vari documenti ed ha confermato che, effettivamente, lo Steiner riuscì a mettere in salvo il contuso salone cinese del castello di Racconigi.

Nel pomeriggio è stato ascoltato il teste prof. Alberto Giomo, capo partigiano e comandante di formazioni di polizia, che ebbe dal C.L.N. l'incarico di recuperare il disperso patrimonio dei Savoia. Circa il medagliere del defunto sovrano, il prof. Giomo ha asserito che era stato manomesso, ma da gente competente in materia di antichità, perchè mancavano monete d'oro e monete di valore storico, come l'unico esemplare in bronzo che esistesse delle monete della repubblica di Amalfi. Quanto all'antiquario Balzani, il teste ha narrato che, avendo saputo da suoi informatori personali, che il Balzani aveva nascosto, in una sua casa di Arluno, materiali e preziosi comperati alla famosa asta, tentò di recarvisi, ma non gli fu possibile fare alcun accertamento. Riferendo poi sulla parte avuta fra gli acquirenti dall'imputato Giorgetti, il professor Giomo ha dichiarato che gli era stato assicurato che i pizzi della regina Margherita erano stati fatti emigrare in Jugoslavia per tramite della valigia diplomatica e per iniziativa di un giovane diplomatico, fidanzato con una nipote del Giorgetti. Recatosi immediatamente a Bellagio, di dove i pizzi avrebbero dovuto essere avviati oltre confine, e giunto all'abitazione del Giorgetti, dopo avere bussato alla porta, vide aprirsi invece una finestra, affacciarsi invece il Giorgetti, che gli ingiunse: «Allontanatevi, o sparo!».

Furono dal teste seguite allora altre tracce; ma, intanto, i famosi pizzi, chiusi in un baule tto, erano stati fatti sparire. Il Giorgetti fu, però, immediatamente arrestato e, durante l'interrogatorio, indicò il luogo ove si trovava il bauletto; ma quando questo potè essere rintracciato, fu trovato pieno di abiti usati. Il prof. Giomo ha anche riferito di un colloquio avuto a sua volta col tragottanente Umberto che affermò non preoccuparlo tanto la dispersione dei suoi beni personali, quando quella dei beni in dotazione della Corona, specialmente quelli di valore storico, come le due aquile del Quirinale, che lo pregò di rintracciare ad ogni costo. Anche il velo nuziale di Maria José non potè più essere trovato. Esso si trovava inventariato insieme agli attrezzi da pesca di re Vittorio Emanuele III, che furono presi dallo Steiner e donati a Mussolini. Anche di una importante raccolta filatelica composta di vari volumi, alla cura della quale casa Savoia aveva adibito un apposito personale, non si è più saputo niente. Sono stati ascoltati i testi Luigi Tibaldi di Brescia, ed il tenente colonnello Renzo Perotti, amministratore dei beni del Duca d'Aosta in Belgio, nel Vercellese, a Torino ed in Toscana.

Infine, è stato ascoltato il dottor Vittorio Viale, direttore dei musei civici di Torino, che ha confermato quanto è contenuto in una sua lunga relazione del 1945, riguardante la vendita di oggetti esistenti a Torino. Il teste ha dichiarato che l'avv. Steiner gli aveva fatto esplicita richiesta dei beni, non soltanto della corona, ma anche di quelli personali di casa Savoia. Ma il teste gli fece presente la illegittimità della pretesa ed, allora, l'avv. Steiner non ha più insistito. Fra le opere richieste, figuravano la biblioteca dei Savoia, che apparteneva al patrimonio della corona, un autoritratto di Leonardo da Vinci e quaranta casse di argenteria che erano appunto a Torino. Il prof. Viale ha precisato, infine, di essere stato informato delle vendite che avvenivano a Milano ed a Monza, con lettere anonime; ma, su richiesta del Procuratore Generale e dei difensori, che hanno insistito per avere il nome del suo informatore, il prof. Viale, non senza evidente reticenza, ha detto che il suo informatore segreto era il nobile Tullio Fossati Bellani di Milano.

Fra le opere alienate e non più ritrovate, ha soggiunto, vi erano 12 vasi di maiolica rari colla sigla AR (augustus rex) d'ingente valore, in quanto la qualità della maiolica era sconosciuta fino al 1785, secondo, fino allora, soltanto le maioliche cinesi.

L'udienza si è conchiusa con l'assunzione di altri testi minori e poi è stata rimandata a domattina. La fine del processo, anche se il Presidente Borghese ridendo ha detto che se ne avrà fino al 28 di febbraio, è previsto per la vigilia di Natale.

CONCERTI E MOSTRE

Mozart al Conservatorio

Il concerto di iersera era dominato dall'alta fantasia di Mozart con uno dei *Concerti* per pianoforte e orchestra, quello in re minore, del 1785, nel quali non solo provò come la consuetudine formalistica della diversa importanza e del diverso compito del solista e della massa strumentale potesse, anzi dovesse, cedere ad una nuova concezione unitaria, nella lotta e nello spirito sinfonistica, ma anche aggiunse una sempre più precisa dichiarazione del suo sentimento dell'arte, sentimento intensamente drammatico, grazie al quale il concetto dell'espressione, ancor vestito di convenzioni ai suoi tempi, risultava irrobustito, progressivo e già pieno. E non proprio queste opere strumentali, tanto potentemente originali e sentite, che fan sfigurare al grande abbaglio di quei musicisti e di quei critici, che quindici e vent'anni fa scalmanavano «un ritorno a Mozart», come al modello del «Divertimento», cioè di musiche senza passione, senza profondo sentimento, senza tragedia. Con mezzi solamente strumentali, fuor d'ogni concorso di influenze verbali, Mozart cantava di fatto inquietudini, tumulti, aspirazioni e desideri, visioni rasserenanti, e si giovava perciò sia del pianoforte, ch'egli stesso toccava magistralmente e non più virtuosisticamente, sia degli archi, già raffinati nell'esperienza quartettistica, sia, e più conta, dei fiati, ai quali assegnava eminenti episodi, eloquenti accenti, per esempio agli oboi, che in questo *Concerto* interloquiscono con una personalità caratteristicamente definita e con un contributo affettivo e toccante. A dircene si potrebbero del resto citare gli stupendi elementi di questo poema, che specialmente nell'*Allegro* e nella *Romanza* rappresenta una delle più alte espressioni di quel creatore, tanto indagatore dell'anima umana, quanto lirico e superno. Preceduto dall'*ouverture* della *Preciosa* di Weber, seguito dalla *Partita* dei Petrassi, dal Bolero di Ravel, dal *Concerto* per quindici strumenti di Strawinsky — soltanto nell'*Allegretto* grottesco e spesso buffonesco, vuoto e [illegible] degli altri tempi — il *Concerto* mozartiano fu assai bene esposto e delicatamente inteso dalla pianista Marcella Meyer, del tutto concorde col maestro Mario Rossi, efficace concertatore anche degli altri pezzi. Applausi calorosi e ogni parte.

a. d. c.

Tre esposizioni

La pittura — e la figura — di Felice Vellan sono talmente note ai torinesi che non occorre spendere molte parole per presentarle, in occasione di una nuova mostra: che si è questa volta aperta alla Galleria Fogliato. Una cinquantina di tele che ci rimettono in [illegible] quella sua maniera cordiale e arrigativa, senza complicazioni e raffinatezze, ma solida ancorchè talvolta un poco illustrativa. Nelle più recenti di esse si nota uno sforzo verso una pittura più impressionisticamente vissuta e spregiudicata.

Il Gruppo dei dipendenti della Fiat ha aperto la sua mostra annuale d'arte nel salone abbonamenti de «La Stampa». Abbiamo già accennato con simpatia a questi lavoratori che impiegano le loro ore di libertà in un passatempo così disinteressato, e che talvolta ottengono risultati notevoli, nel loro ambito.

Due «Cenacoli» di artisti esistono e operano a Torino: e contemporaneamente essi hanno aperto una mostra della opere dei loro soci. Uno il Giosuè Carducci, ha sopratutto carattere di incoraggiamento ed espone alla Permanente di via Roma. C'è tra loro qualche giovane di buone promesse, come l'Auber e il Bernabò, e qualche altro. L'altro cenacolo espone in un albergo di via Cernaia; ambiente pittorico in genere assai tradizionale, con qualche buona affermazione.

a. p.

ULTIME NOTIZIE

Ciang Kai Scek si trasferisce al Sud

La battaglia infuria su tutti i fronti

Nanchino, 17 dicembre.

Si conferma la notizia secondo cui tutte le forze nazionaliste che nelle ultime settimane hanno tentato inutilmente di liberare dall'accerchiamento il gruppo di Armate del generale Huangwei a sud-ovest di Suhsien si sono ritirate a sud del fiume Huai. Le forze accerchiate sono ormai quasi completamente annientate e solo alcuni reparti sono sinora scampati alla distruzione.

Il Quartier Generale governativo è stato trasferito da Pengpu a Chuhsien, situata a 125 km. più a sud della prima località. La nuova sede è poco distante dal punto che fu ieri teatro dell'incursione di forze motorizzate comuniste contro la ferrovia che conduce a Nanchino. Al proposito si apprende da fonte governativa che i guasti alla linea sono già stati riparati, permettendo così la pronta riattivazione del servizio.

Un portavoce ufficiale ha d'altra parte annunciato che «la battaglia per Pechino e Tien Tsin è cominciata» e che, mentre cinque colonne comuniste al comando del gen. Linpiao hanno investito l'ex-capitale, una ha accerchiato Tien Tsin e tre altre sono schierate nella provincia orientale dell'Hopeh.

Da fonte governativa si ammette che le forze comuniste sono penetrate nel quartiere nuovo degli affari di Pechino e attaccano le posizioni nazionaliste ai piedi della cinta murata della vecchia capitale. Viene anche confermato che pure l'aeroporto meridionale della città è caduto in mano comunista.

Il porto di Tien Tsin, nella Cina settentrionale, si prepara a sostenere l'attacco delle forze comuniste del gen. Lin Piao, che avrebbero in direzione della città. Tien Tsin, Tangku e Pechino sono collegate per strada e ferrovia e formano una linea difensiva di 160 km. a protezione degli accessi verso il sud.

A Tangku oggi si ode già il crepitare della fucileria, e nei sobborghi della città sono in corso combattimenti fra due Divisioni comuniste e truppe governative. La popolazione civile ha iniziato un esodo in massa dalla città.

La Francia invia negli S.U. un inviato straordinario

Parigi, 17 dicembre.

(m.) I corrispondenti americani da Parigi continuano ad annunciare il prossimo viaggio a Washington di un'alta personalità francese, probabilmente Herriot, che è presidente di questa assemblea nazionale e incontestabilmente l'uomo politico che gode del maggior prestigio di tutti quelli della Quarta Repubblica. A Parigi non si smentisce nè si conferma l'informazione.

In America, secondo *Le Monde*, il Dipartimento di Stato dice di «non avere opinioni». È evidente che il Governo americano non vuole prendere posizione finchè non sarà informato ufficialmente dal Quai d'Orsay del progetto in questione.

Gli americani si domandano, d'altronde, quale potrebbe essere lo scopo del viaggio. Se si tratta di chiedere che per il prossimo esercizio del piano Marshall sia accordato alla Francia un miliardo di dollari da impiegarsi in investimenti produttivi, si osserva che gli organi competenti dell'E.C.A. sono a Parigi e che la questione deve essere quindi discussa in Francia.

Se si tratta di insistere presso i «leaders» americani nell'interesse francese per la politica tedesca di Washington, si risponde che tutti i passi opportuni sono già stati fatti in merito dall'ambasciatore di Francia a Washington, Bonnet, e che d'altronde la tesi francese attualmente esaminata attentamente, potrebbe ricevere soddisfazione sul principio del controllo della produzione dopo l'evacuazione della Germania occidentale. Tuttavia Washington non sarebbe ostile all'invio di un ambasciatore straordinario francese in America.

Il clero ungherese per un accordo con lo Stato

Budapest, 17 dicembre.

L'alto clero cattolico in Ungheria ha annunciato la sua intenzione di dirimere tutte le divergenze attualmente esistenti fra Chiesa e Stato. L'annuncio è stato dato in un comunicato diramato al termine di una riunione straordinaria dei Vescovi svoltasi ieri a Esztergom, sotto la presidenza del primate d'Ungheria cardinale Mindszenty.

I colloqui di Cannes dureranno due giorni

Roma, 17 dicembre.

Si sono avute oggi interessanti dichiarazioni di un portavoce del ministero a proposito del prossimo incontro di Cannes tra Sforza e Schuman. È stato infatti comunicato che sarà all'ordine del giorno un più stretto coordinamento italo-francese di fronte ai problemi politici europei: in questo senso i due ministri esamineranno insieme l'atteggiamento dell'Italia e della Francia, per ottenere un conguaglio anche rispetto alla linea adottata da terzi Paesi. Questo conguaglio si riferisce essenzialmente ai problemi relativi all'unione europea. Per ciò che riguarda l'unione doganale italo-francese, si informa poi che nella prossima sessione, che si terrà il 5 gennaio a Parigi, saranno elaborati schemi di provvedimenti legislativi da sottoporre ai Parlamenti dei due Paesi. Anche questo problema sarà oggetto delle conversazioni di Cannes, destinate a durare due giorni, il 20 e il 21 prossimi.

Il Parlamento britannico è stato informato oggi che una delegazione britannica visiterà l'Italia nel prossimo gennaio. Il Sottosegretario per gli Affari Esteri, Christopher Mayhew, ha dichiarato che l'invito è venuto dal Governo italiano.

Eccezionale avvenimento a Londra

Il figlio del Primate sposa una cattolica

Londra, 17 dicembre.

(f.) L'avv. Henry Fisher, figlio primogenito dell'arcivescovo di Canterbury, Primate della chiesa anglicana, celebrerà domani nella chiesa cattolica del Santo Redentore, nel quartiere londinese di Chelsea, le sue nozze con la pittrice Felicita Sutton. L'avvocato Fisher ha trent'anni e la sposa 26 di famiglia osservantissima ed erano compagni fin dall'infanzia. Il reverendo Zulueta, curato della chiesa del Redentore, ha dichiarato ai giornali che l'avv. Fisher naturalmente di fede protestante, ha firmato la dichiarazione che la Chiesa di Roma prescrive per i matrimoni misti e cioè che i figli saranno allevati secondo la religione cattolica e che la sposa non celebrerà di nuovo le nozze secondo il rito anglicano.

Alle sponsalizio assisterà la madre dello sposo con tutti gli altri suoi cinque figli, ma il padre, arcivescovo di Canterbury non sarà presente. Tuttavia dopo il matrimonio vi saranno due ricevimenti, uno alla casa della sposa e l'altro al palazzo Lambeth, residenza ufficiale del Primate della Chiesa anglicana. I giornali dànno grandissimo rilievo all'avvenimento, ma tanto la segreteria del Primate Fisher quanto quella dell'Arcivescovo cattolico di Westminster declinano di fare commenti.

IL PROCESSO BORGHESE

Il porto di Genova e l'azione della X Mas

Roma, 17 dicembre.

Stamane, al processo Borghese, si è tornato a parlare del salvataggio del porto di Genova.

Depone Vito Pavano, già addetto al servizio d'informazioni del S.I.M. e del C.L.N. ligure. Il teste racconta che, secondo quanto è a sua conoscenza, vennero deposti sui moli 360 fornelli di mine collegati da cavi elettrici che, a loro volta, facevano capo a cabine. Gli ordini in merito erano due: il primo proveniva dal comando tedesco; il secondo direttamente da Hitler e contemplavano la distruzione completa del porto senza alcuna considerazione per le ripercussioni politiche. Tali ordini non vennero mai abrogati. Il collegamento elettrico richiedeva 24 ore di tempo, e vennero disposte, per essere pronte a far saltare il porto in caso di ripiegamento, micce che rimasero collegate alle mine per 45 giorni. Queste furono tolte per intervento del console tedesco a Genova. Artefice principale del minamento è stato il tenente di vascello della marina tedesca Kohr e il comandante del porto di Genova Berlinghaus.

Il teste continua precisando di essere venuto a conoscenza che Borghese si interessò, attivamente, per la salvezza del porto e che ebbe, nella primavera del '45, colloqui svoltisi all'albergo Principe di Genova con il comandante Arillo; probabilmente, in tale occasione, venne stabilita la linea di condotta da seguire per mandare a vuoto i piani di distruzione dei tedeschi. Arillo, subito dopo l'incontro con Borghese, riunì i suoi uomini e riferì che la «Mas» avrebbe salvato il porto. La cosa fu immediatamente risaputa al comando tedesco che intensificò la vigilanza per impedire che atti di sabotaggio venissero compiuti contro i cavi elettrici; cavi e mine furono, giornalmente, controllati. La questione si risolse fra il 23 e il 24 aprile. Vi furono state molte defezioni tra i tedeschi; ma, fino al mattino del 27, un reparto era rimasto di presidio al porto e non cedette le armi che all'arrivo degli Alleati.

Borghese, conclude il teste, ebbe effettivamente buone intenzioni; ma, in pratica, non delle aiuto valido al salvataggio del porto, salvataggio che lo si deve, esclusivamente, all'azione pronta ed efficace delle formazioni partigiane della Liguria.

Depone, quindi, Francesco Turchi, che fu prefetto di La Spezia dall'ottobre '43 all'ottobre '44; afferma di avere trovato nella «X» un valido appoggio per il mantenimento dell'ordine pubblico e per l'azione di soccorso alle popolazioni continuamente provate dai bombardamenti aerei. Il teste loda lo spirito di indipendenza che gli uomini di Borghese mostravano di fronte ai tedeschi e, più volte, dice, il Borghese si interessò, personalmente, allo scopo di impedire rappresaglie da parte dei fascisti e degli stessi tedeschi là dove si erano avuti attentati.

Graziani influenzato
L'udienza sospesa

Roma, 17 dicembre.

Anche Graziani si è ammalato d'influenza. Il maresciallo non ha permesso, valendosi di un diritto consentitogli dal codice, che il processo continui senza la sua presenza. Così, stamane, non si è tenuta udienza e, quasi certamente, non si terrà domani e, forse, neanche lunedì, dato che il medico di Forte Boccea ha dichiarato essere necessari per Graziani almeno 4 giorni di riposo assoluto. In ogni modo, per maggior sicurezza, si è stabilito che Graziani venga sottoposto ad accertamento medico.

A proposito di una denuncia

Milano, 17 dicembre.

Circa la denuncia presentata dall'avv. Canesi per conto di un'«azienda industriale» (C.I.A.) contro l'Istituto Mobiliare Lombardo in persona del pr. uff. Arnaldo Gussi, l'avv. Antonio Caccia, legale dell'Istituto Mobiliare Lombardo, oppone: «1) Sono mancanti le affermazioni sulle quali la Soc. An. C.I.A. (Costruzioni Italiane Antarctiche di qui, via Padova 31) — trattasi della cliente dell'avv. Angelo Canesi — ha fondato la denuncia per asserito strozzinaggio. Quelle affermazioni, escogitate dalla debitrice al solo scopo di ottenere, con obliquo tentativo, la sospensione degli atti esecutivi iniziati in base all'avvenuto protesto delle cambiali rimaste insolute, rappresentano invenzioni della C.I.A. e sono destituite di qualsiasi prova. Il finanziamento è avvenuto alle condizioni normali di Banca. - 2) Essendo la denuncia totalmente priva di fondamento, l'Istituto Mobiliare Lombardo chiederà che contro la C.I.A. venga proceduto per calunnia. - 3) Tanto è poco vero che l'azienda della C.I.A. vi sia impoverita fino alla miseria durante il periodo bellico, che essa ha presentato, per chiarire la propria posizione presso l'Istituto che l'ha finanziata, nel 1942 un bilancio attivo per alcune centinaia di migliaia di lire, e che nel bilancio ripresentato nei primi mesi dell'anno 1946 l'utile netto era salito ad alcune decine di milioni».

Nel triangolo della morte

Piena luce su un delitto commesso nel maggio del '45

Modena, 17 novembre.

Proseguendo nelle indagini in merito all'assassinio dell'agente agricolo Alberto Orlenzi, i carabinieri sono venuti a conoscenza che un altro delitto del genere fu commesso da una parte degli autori del predetto omicidio nella persona di Umberto Barozzi di 44 anni, da Piumazzo, possidente.

La sera del 29 maggio 1945 verso le 23, tali Luigi Tarozzi, esecutore materiale dell'assassinio dell'Orlenzi, e Oleto Zanasi, di 23 anni, colono di Persiceto, il quale uscì dalle carceri di San Giovanni in Monte all'inizio del 1947, mandarono tali Eliseo Facioli e Alfonso Forni, entrambi di Persiceto, a prelevare il Barozzi. Secondo quanto risulta finora, «i Tarozzi avrebbe incaricato il Druisani di trovare alcune persone atte alla bisogna. Il Druisani avvertì il Facioli il quale si attendere a Piumazzo: lì si trovava anche il Tarozzi assieme al Forni. Si avviarono tutti in bicicletta e giunti dinanzi alla casa del Barozzi due rimasero davanti all'ingresso mentre il Facioli e il Forni entravano qualificandosi per patrioti e dicendo di dover portare il Barozzi al comando di Silemberto per sottoporlo a interrogatorio. Il Barozzi dovette seguire la combriccola sotto le minacce. In bicicletta il gruppo si avviò verso Manzolino. Giunti in località «Ca sa bruciata» spogliarono il prelevato dei vestiti e delle scarpe e lo colpirono ripetutamente e rabbiosamente al capo con bastonate fino a ucciderlo. L'operazione venne diretta dal Druisani. Quando il disgraziato fu morto, i quattro scavarono una fossa con un badile che si erano portato dietro, poi si impossessarono dei denari contenuti nel portafoglio della vittima, della bicicletta e del vestito. La bicicletta fu assegnata al Druisani, il denaro venne ripartito, il vestito fu dato al Facioli il quale lo tenne nascosto per parecchio tempo, ma poi incominciò a sudassarlo. Ora l'abito è stato sequestrato ancora in buone condizioni. Due dei responsabili sono già stati assicurati alla giustizia. Il Forni è latitante e il Druisani evaso dalle carceri.

I miseri resti del Barozzi sono stati dissotterrati stamane dai carabinieri e inoltrati all'istituto di medicina legale.

Autocorriera impigliata nei fili dell'elettricità

Cuneo, 17 dicembre.

Vittima di una singolare disgrazia è rimasto certo Mario Boccardi, di 31 anni, da Lanzo d'Intelvi, autista della corriera Como-Porlezza. Mentre procedeva sulla strada al volante dell'autoveicolo si accorgeva ad un tratto che le ruote erano rimaste impigliate nei fili della corrente elettrica a causa della caduta di un palo sulla strada. Fermata la corriera e aperta la portiera si accingeva a scendere per rimuovere l'ostacolo quando, appena messo piede a terra, provocava un corto circuito rimanendo fulminato all'istante. I passeggeri restavano isolati mercè le ruote di gomma dell'auto. La notizia del tragico fatto ha destato enorme impressione in tutta la vallata. L'autorità giudiziaria sta svolgendo le indagini per rilevare gli estremi dell'insolito incidente.

Gli impiegati della Cogne si sono messi in agitazione

Aosta, 17 dicembre.

I numerosi impiegati del grande complesso industriale elettro-siderurgico e minerario della «Cogne» si sono messi fin da stamane in agitazione, per l'adeguamento del premio di produzione che viene corrisposto in ragione del 30 per cento sulla paga fin dal 1.o novembre alla categoria operai.

Direttore responsabile
GIULIO DE BENEDETTI

Un grande deposito di carni argentine

Alla presenza del generale Molgora in rappresentanza dell'Alto Commissariato per l'Alimentazione, espressamente giunto da Roma, del Capo Gabinetto dott. Finizzio in rappresentanza del Prefetto di Alessandria (assente per indisposizione), del prof. Fava, veterinario provinciale di Alessandria, del sig. Rossi, assessore anziano del Comune, del dott. De Marziani, direttore del Civico Macello, del presidente della Federazione nazionale macellai rag. Zanotti, di una eletta schiera di sanitari e di dirigenti degli Enti economici della provincia e dei rappresentanti delle categorie commerciali, ebbe luogo l'inaugurazione del primo grande deposito d'Italia del nuovo tipo di carne di fresca macellazione di vitelloni e manzi provenienti dall'Argentina, che l'Alto Commissariato per l'Alimentazione ha iniziato ad importare in Italia.

In questa occasione tutte le autorità visitarono la Mostra, preparata sotto la direzione della S.A.C.O.C.A., Ente incaricato della distribuzione direttamente ai macellai. Durante la visita alla Mostra il dott. Modena illustrò ai convenuti con una breve conferenza le qualità organolettiche delle carni provenienti da animali di razze pregiate allevati nelle migliori zone dell'Argentina, i sistemi di allevamento, ed il metodo americano per l'immissione al consumo, presentando campioni esposti su un apposito banco.

La Mostra è stata divisa in due sezioni; nella prima la S.A.C.O.C.A. ha esposto la carne allo stato come viene sbarcata a Genova dai vapori destinati a questo trasporto; nella seconda sezione la S. A. C. O. C. A. ha esposto la carne completamente sezionata e pronta ad essere venduta al pubblico.

Tutte le autorità furono concordi nel riconoscere il gigantesco sbalzo in avanti che la scienza e la pratica hanno fatto in questo campo. Difatti merce il nuovo metodo americano queste carni di vitellone e manzi provenienti dall'Argentina si presentano nè più nè meno che come carne fresca; anche sanitari e competenti in materia, che hanno visitato il primo campione di poche centinaia di quintali distribuiti in Torino nella seconda decade di novembre, concordemente hanno convenuto quanto è stato riconosciuto e constatato nel secondo tempo dai loro colleghi della provincia di Alessandria.

E' stata inoltre eseguita la prova di cottura con carne scelta di vitellone del Piemonte e con carne di vitellone argentino col risultato che la cottura avvenuta sia per gusto, sia per rendimento, sia per qualità non si sono riscontrate differenze di sorta.

GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI DEL
LIQUORE STREGA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Nuovi ostacoli per il "Torino,,

Son tutte rassegnate, le grandi squadre, al predominio del Torino? Pensano proprio che sia inutile la lotta contro i campioni granata? Non lo crediamo. Certo non v'è chi non si renda conto che l'impresa è difficile, ma in un torneo tanto lungo da arrivare all'estate, se è possibile che il Torino se ne fugga sino a conquistare un vantaggio decisivo, è altrettanto possibile che altre forze avanzino, sino a costituire una seria minaccia per gli attuali «leaders». Del resto i distacchi non sono, almeno per ora, così forti da scoraggiare i più forti tra gli inseguitori e non si può non tener conto delle «chances» che hanno tuttora l'Inter ed il Milan, il Genoa e la Sampdoria. Anche la Lucchese è, in base alla classifica, assurta in lizza per il primato, ma l'undici toscano ha subito tre sconfitte consecutive di una gravità tale da far apparire problematica una sua ulteriore permanenza nel settore di avanguardia.

Perciò i più diretti avversari del Torino continuano a sperare che la squadra granata compia qualche passo falso, specialmente in trasferta. In verità il calendario assegna ora ai campioni una serie di partite durissime: domani a Firenze, domenica prossima a Genova, con successivo recupero della gara con il Bari nel corso della settimana, il due di gennaio in casa contro quella Sampdoria che sembra non conoscere più ostacoli, il sei a Palermo, il nove a Busto. Il Torino ha nuovamente reclamato per un simile «tour de force», aggravato da trasferte lunghe e faticose, ma si prevede che la sua protesta non servirà a nulla. Non resterà, allora, ai campioni, altra soluzione se non quella di produrre, nei prossimi giorni, lo sforzo massimo in difesa del primato, cominciando proprio da Firenze.

Mentre il Torino sarà impegnato nella non facile gara sul terreno della «viola», anche Inter Genoa e Lucchese viaggeranno. L'Inter giocherà a Bergamo ed avrà ancora la vita dura contro quell'Atalanta che ha sovente fornito grandi prove proprio contro gli squadroni. Il Genoa vertà a Novara e se gli «azzurri» non faranno miracoli gli si dovranno perdonare le maggiori probabilità di successo. La Lucchese, infine, si spingerà fino a Bari, dove dovrà cifrare se ha tuttora possibilità di ripresa, oppure se la sua bella volata è definitivamente finita.

Nella giornata il compito più agevole sembra spettare alla Sampdoria, che riceve a Marassi per rimediare con il modesto Livorno.

In quanto alle altre partite, non sono certo di minor importanza: Pro Patria-Roma; Padova-Triestina; Milan-Bologna; Lazio-Modena; Juventus-Palermo. Questa ultima gara dovrà permettere al bianconeri, reduci dalla bella vittoria di Busto Arsizio, di mostrare al pubblico torinese che la loro ripresa è ormai totale.

L. a.

La carovana del Torino è giunta a Montecatini

Montecatini, 17 dicembre.

Alle 20.30 di stasera è giunta a Montecatini la squadra del Torino, che giocherà domenica allo Stadio Comunale di Firenze contro i viola della Fiorentina. Componono la carovana una ventina di persone. Il viaggio è stato ottimo. Partiti da Torino in mattinata col solito pullmann, i granata hanno sostato a Genova per la colazione, quindi partenza nelle prime ore del pomeriggio. I giocatori presenti a Montecatini sono Bacigalupo, Rigamonti, Operto, Martelli, Loik, Gabetto, Ossola, Maroso, Fadini, Giuliano, Bongiorni, il dirigente cav. Civalleri, il direttore tecnico Erbstein e l'allenatore Lievesley.

Non sarà sicuramente presente Mazzola, rimasto a Torino perchè dolorante in seguito ad uno strappo muscolare.

Grande attesa a Firenze per la visita dei campioni

Firenze, 17 dicembre.

L'attesa è spasmodica, negli ambienti calcistici cittadini, per la partita di domenica tra Fiorentina e Torino. Lo Stadio accoglierà un pubblico da incontro internazionale: già se ne contano i sintomi, già la caccia ai biglietti è cominciata.

Carovane di sportivi sono attese dall'intera Toscana. La partita sarà, senza dubbio, la più importante, quella di maggiore attrazione della XVI giornata del torneo. Vincere significherà per i granata mettersi al sicuro da qualsiasi sorpresa. La Fiorentina contrasterà con tutte le forze di cui dispone la volontà di successo dei campioni.

Non vi saranno troppi cambiamenti nelle file viola: l'unica incognita è nell'ala che ricoprirà il ruolo di ala sinistra, non si sa se Suppi o Pandolfini.

L'allenatore Fevero ha convocato per la partita i seguenti dodici giocatori: Costagliola, Eliani, Furiassi, Acconcia, Rosetta, Magli, Marchetti, Zoppellari, Galassi, Sperotto, Suppi, Pandolfini.

Rinviati i «ricuperi» delle squadre torinesi

Tra le direzioni della Juventus e quella del Bologna è intervenuto l'accordo di posticipare al 30 dicembre la gara di ricupero che la Lega aveva stabilito per il 23.

Anche il Torino si è accordato con il Bari per giuocare il 29 corrente la partita di ricupero già fissata per il giorno 23.

La Lega Nazionale comunica che il 30 dicembre si ricupererà l'incontro di serie C (Girone A) fra Parabiago e Crema. La partita Empoli-Alessandria (Serie B), già in calendario per il 2 gennaio, è stata anticipata al 1o gennaio.

Barsanti si è recato a Milano ma non ha ancora concluso il suo passaggio all'Inter; attende, in proposito di avere un colloquio con il presidente della società per definire la sua posizione. La notizia riguardante trattative per l'acquisto di due giocatori inglesi dell'Arsenal, viene smentita dai dirigenti dell'Inter.

Mitri sosterrà un combattimento a Milano o a Trieste il 7 febbraio. Il campione goriziano ha dichiarato di essere disposto a rinunciare al 50 per cento della borsa pur di combattere davanti al pubblico triestino. L'avversario sarà un peso medio straniero giovane e imbattuto, di cui il procuratore di Mitri non ha voluto rivelare il nome.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Felletti Gaetano Vito

Costernati ne danno il doloroso annuncio la moglie Lina Musino, la mamma Enrichetta Felletti, sorelle, il fratello, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 16 partendo da Strada Val S. Martino Inf. n. 11. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 17-12-1948.

I Dipendenti della SAFOV prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita del caro collega di lavoro.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della SAFOV partecipano con dolore la grave perdita del sig. FELLETTI VITO, affezionato e prezioso collaboratore, fratello del Sindaco della Società, sig. Gaetano Felletti.

Titolari e Dipendenti della Ditta Boringhieri prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del sig. FELLETTI VITO, fratello dello stimato ed affezionato collaboratore, signor Felletti Gaetano.

Stamane alle ore 9, confortato dalla Fede, cristianamente decedeva il 84475

Rag. Ernesto Orecchia
d'anni 47

Straziati ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna Navara e figli Emilia e Franco, la mamma, la sorella Teresa, il fratello dott. Orazio, cognati, zii, nipoti e cugini. La salma partendo dalla Clinica di via Bidone 32 verrà trasportata a Castello d'Annone ove avranno luogo i funerali alle ore 16 del giorno 18.

Castello d'Annone, p. Stazione.

I cugini Quaglia Marini prendono viva parte al lutto. 84473

Gli amici Balbo, Bartignone, Oliveri si uniscono al dolore. 84474

Il Credito Italiano - Sede di Torino - ha il dolore di annunciare la perdita del proprio dipendente rag. ERNESTO ORECCHIA,

All'alba del 17 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari il 967

CAV. PROF.

Giuseppe Abrizzolo

Ne danno straziati l'annuncio la moglie Giuseppina Nocilla e figli: Egidio, Luigi, Gilda, Titina, Maria e Lola; i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti. Per volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori.

Milano, via Cola di Rienzo 45.

I Dipendenti della Metro Goldwyn Mayer - Agenzia di Torino - prendono parte alla dolorosa perdita del Cav. Prof. GIUSEPPE ABRIZZOLO padre amatissimo del loro direttore sig. Luigi Abrizzolo.

Il 24 dicembre 1945 mancava all'affetto dei suoi cari, nel fiore della giovinezza, l'adorato figlio

Verri rag. Renato
d'anni 26

Lo ricordano con strazio immutato la mamma, il papà, zie, zii e parenti tutti. Lunedì 20 corr. alle ore 9.30 verrà celebrata una Messa in suffragio nella cappella del Cimitero Generale con benedizione alla tomba di famiglia. Si ringraziano quanti lo vorranno ricordare. 32504

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari 84487

Martini Cecilia in Migasso

Ne danno il triste annuncio il marito Oreste, il figlio Igino, la sorella Teresa e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Moriondo (Testona) oggi alla ore 16. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Borgaro Torinese.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Tavecchio cav. uff. Paolo

Per volontà dell'estinto ne danno partecipazione i funerali avvenuti: la moglie Lavara Margherita, il figlio Renato con la moglie Colombero Maria ed i parenti tutti. La famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 16 dicembre 1948.

Dopo lunga malattia cessava di battere il cuore generoso di

Ceora Gioachino
d'anni 72 - Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giambattara Maria, le figlie Josina, Pierina, Terzilia, Clara, Stefania, Laura e le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo in Issima domenica 19 alle ore 11. Serva la presente di ringraziamento.

E' improvvisamente mancato

Arturo Cesare Penco

Ne partecipano la perdita i cugini Gamboni, Palazzo, Ledda, Passano e la fedele Carina Amaglio, che filialmente l'assistette. Il trasporto funebre avrà luogo oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Lungo Parco Gropallo 8 per la Necropoli di Staglieno. 966

Il Consiglio d'Amministrazione della Vetraria di Vernante annuncia con dolore la perdita del socio fondatore GAMBELLI GIUSEPPE, suo apprezzato Sindaco.

Le famiglie Durio, Giachetti, Tassonis, Castelnuovo, Quaglino, Kornmuller, Valentini, prendono vivissima parte al dolore di quanti ebbero caro il sig. GAMBELLI GIUSEPPE.

Dopo lunga malattia cessava di battere il cuore generoso di

Ceora Gioachino
d'anni 72 - Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giambattara Maria, le figlie Josina, Pierina, Terzilia, Clara, Stefania, Laura e le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo in Issima domenica 19 alle ore 11. Serva la presente di ringraziamento.

E' improvvisamente mancato

Arturo Cesare Penco

Ne partecipano la perdita i cugini Gamboni, Palazzo, Ledda, Passano e la fedele Carina Amaglio, che filialmente l'assistette. Il trasporto funebre avrà luogo oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Lungo Parco Gropallo 8 per la Necropoli di Staglieno. 966

Il Consiglio d'Amministrazione della Vetraria di Vernante annuncia con dolore la perdita del socio fondatore GAMBELLI GIUSEPPE, suo apprezzato Sindaco.

Le famiglie Durio, Giachetti, Tassonis, Castelnuovo, Quaglino, Kornmuller, Valentini, prendono vivissima parte al dolore di quanti ebbero caro il sig. GAMBELLI GIUSEPPE.